

Le nuove del Pais

**BOLLETTINO DEL DECANATO
DI LIVINALONGO 32020 BL-I**

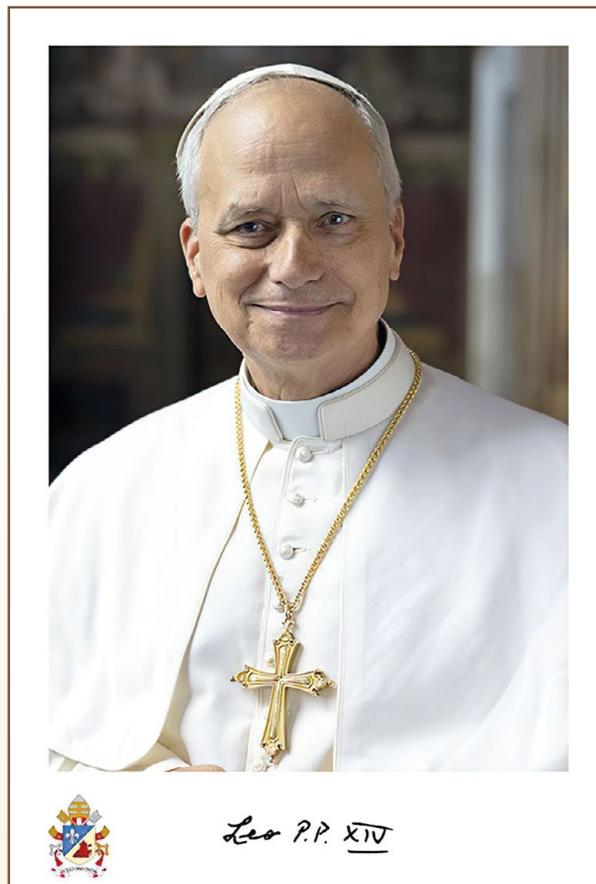
Iscr. Tribunale di Belluno n. 4/82 - Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, c. 2, NE/BL - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa
Direttore redazionale don Andrea Constantini - Resp. ai sensi di legge don Lorenzo Sperti - Impaginazione Antonio Genuin - Stampa Gruppo DBS-SMAA srl, Seren del Grappa (BL) - Coordinamento: Lorenzo Vallazza e Giulia Tasser
Per comunicare con la redazione e proporre i propri contributi (articoli, foto o altro materiale) inviare una email a: lenuovedelpais@gmail.com - Per sostenere la redazione e la stampa de "Le nuove del Pais": ccp 39808548

Nel "silenzio" di Dio, la voce di Leone

"Un'anima agostiniana sul trono di Pietro"

Con grande emozione e sincera gratitudine al Signore, la Chiesa universale ha accolto l'elezione del nuovo Sommo Pontefice, Papa Leone XIV, successore di Pietro e guida del popolo di Dio nel tempo presente. In un'epoca segnata da sfide complesse, da rapide trasformazioni sociali e da un crescente bisogno di speranza autentica, l'arrivo del nuovo Papa rappresenta per molti un segno di rinnovamento e continuità, di stabilità e profezia. È un momento storico, un nuovo inizio che segna una tappa importante nel cammino della Chiesa, chiamata oggi più che mai ad annunciare il Vangelo con coraggio, umiltà e verità.

Fin dai primi istanti del suo pontificato, Papa Leone XIV ha saputo toccare i cuori con parole semplici e profonde, invitando i fedeli a riscoprire la bellezza della fede, il valore dell'ascolto reciproco e il compito di essere Chiesa vicina alle ferite dell'umanità. Il nome che ha scelto – Leone – richiama un'immagine forte e biblica: quella del leone che simboleggia Cristo, il Re che regna non con la forza delle armi ma con la potenza dell'amore e della misericordia. Inoltre, il nome Leone richiama alla memoria figure storiche di grande forza spirituale e di determinazione pastorale, come San Leone Magno e Leone XIII. A questo nome carico di tradizione, il nuovo Papa ha voluto aggiungere una cifra, la quattordicesima, che si fa simbolo di continuità nella fedeltà alla verità, ma anche di apertura a un



tempo nuovo. Con lui, la Chiesa si prepara ad affrontare il futuro con rinnovata fiducia nello Spirito Santo.

Nato in una famiglia semplice ma profondamente cristiana, il futuro Papa ha vissuto fin da giovane la dimensione della fede come dono e responsabilità. Il suo percorso è stato segnato da un ministero sacerdotale attento alle persone, soprattutto a coloro che vivono nelle periferie esistenziali e geografiche del mondo. Pa-

store tra la gente, ha sempre cercato di ascoltare prima di parlare, di comprendere prima di agire, e di servire piuttosto che imporsi. Papa Leone XIV viene da una lunga esperienza pastorale. La sua biografia, già nota a molti per la sua testimonianza di vita semplice e austera, ci parla di un uomo di profonda spiritualità, ma anche di grande apertura culturale, un uomo dai tratti amabili e raffinati. Pastore attento, guida spirituale, uomo del dialogo e della pace, ha speso gli anni del suo ministero sacerdotale e poi episcopale a servizio dei più deboli, dei giovani, dei malati, degli emarginati.

Nel suo primo discorso Urbi et Orbi ha pronunciato parole che hanno già segnato un'impronta chiara al suo pontificato: "La Chiesa non ha paura del futuro, perché confida nel Signore della storia. In Lui tutto si rinnova. A noi, oggi, il compito di essere seminatori di speranza e costruttori di ponti."

Prima dell'elezione al pontificato, il cardinale – allora conosciuto con il suo nome di battesimo – ha ricoperto incarichi importanti nella Chiesa, distinguendosi per la sua umiltà, la profondità del suo pensiero e la capacità di costruire ponti, sia all'interno del mondo ecclesiale che nel dialogo con le culture contemporanee.

Nel suo primo discorso pronunciato dalla Loggia Centrale della Basilica di San Pietro, Papa Leone XIV ha rivolto un sa-

DALLA PAG. 1 ►

luto carico di emozione e semplicità: “Fratelli e sorelle, vengo a voi come un pellegrino della misericordia, un servo chiamato a guidare, ma prima ancora ad amare.”

Parole che hanno toccato il cuore di milioni di fedeli, riuniti in Piazza San Pietro e in tutto il mondo, attraverso i mezzi di comunicazione. Il Papa ha poi sottolineato la necessità di tornare al cuore del Vangelo: la persona di **Gesù Cristo**.

“Non possiamo annunciare Cristo – ha detto – se prima non lo abbiamo incontrato nella preghiera, riconosciuto nel volto del povero, amato nella vita concreta della Chiesa.”

I suoi primi gesti, sobri ma significativi, indicano la direzione di un pontificato radicato nella tradizione ma aperto alle sfide del presente.

Preghiamo il Padre, affinché lo Spirito Santo lo illumini nel difficile ma meraviglioso compito di guidare la Chiesa universale. Preghiamo perché il suo cuore resti sempre aperto alla voce del Signore e alle attese dei fedeli, e perché il suo ministero sia fecondo di frutti di pace, giustizia e santità. Che ogni cristiano possa sentirsi coinvolto in questa nuova

stagione per la Chiesa, rispondendo con generosità alla chiamata del Vangelo.

Come ci ha ricordato Papa Leone XIV: “La santità non è un privilegio per pochi, ma una vocazione per tutti. Ogni gesto d’amore, ogni parola di pace, ogni perdono dato o ricevuto, è un passo verso Dio.”

Il mondo osserva, spera e attende. Noi, come popolo di Dio, vogliamo camminare con il nostro nuovo Papa nella fedeltà, nella preghiera e nella corresponsabilità. Il suo stile semplice ma dignitoso, profondo ed evangelico, sarà certamente guida e luce nei prossimi anni.

È il tempo della fiducia, della semina, del rinnovamento spirituale. Che Maria, Madre della Chiesa, vegli su Papa Leone XIV e accompagni la sua missione con tenerezza materna. E che ciascuno di noi, nel proprio piccolo, possa essere luce del mondo e sale della terra, testimoniando con la vita la bellezza del Vangelo.

Anche il nostro Decanato, unito spiritualmente alla Chiesa intera, eleva una preghiera speciale per Papa Leone XIV. Lo affidiamo al Signore, perché possa guidare con saggezza e coraggio il cammino del Popo-

Preghiera per Papa Leone XIV

**Signore Gesù Cristo,
tu che hai scelto San Pietro come guida della tua Chiesa,
benedici e custodisci Papa Leone XIV,
tuo servo fedele e nostro pastore.**

**Donagli la luce del tuo Spirito,
perché possa guidare con saggezza e umiltà il tuo popolo,
annunciare con coraggio la tua Parola,
e servire con amore la Chiesa e l’umanità intera.**

**Sostienilo nei momenti di fatica,
confortalo nelle difficoltà,
riempi il suo cuore di pace e fiducia.
Rendilo segno vivente
della tua misericordia e della tua verità.**

**Maria, Madre della Chiesa,
accompagnalo ogni giorno nel suo ministero,
proteggilo sotto il tuo manto e intercedi per lui.
E insegnaci ad essere, con lui,
Chiesa unita, missionaria e fedele al Vangelo.**

Amen.

lo di Dio. Che lo Spirito Santo gli conceda forza, discernimento, serenità e audacia evangelica.

In un tempo in cui tanti sembrano smarriti, il nuovo Papa ci invita a ritrovare la gioia semplice del Vangelo, la bellezza della comunione e la forza della speranza. Sotto la

guida di Papa Leone XIV, riscopriamo il valore di appartenere a una Chiesa viva, misericordiosa, al servizio del mondo.

“Non abbiate paura della verità, non temete l’amore. In essi si nasconde la forza che cambia il mondo.” – Papa Leone XIV.

Il decano don Andrea

SAN GIUSEPPE A DIGONERA

Una festa arricchita da un dono speciale

Quest’anno la tradizionale celebrazione del 1° maggio dedicata a San Giuseppe Lavoratore nella frazione di Digonera è stata impreziosita da un evento inaspettato e particolarmente gradito. La sera della vigilia, infatti, la piccola comunità ha ricevuto un dono speciale dal Coro Fodom, che ha voluto omaggiare il paese con un concerto tenuto nella suggestiva chiesetta di San Giuseppe.



Il Coro Fodom durante il concerto nella chiesa di San Giuseppe a Digonera, un omaggio musicale che ha reso ancora più speciale la vigilia della festa del 1° maggio.

Oltre al Coro Fodom, si sono esibite anche due giovani musiciste: Chiara Palla al flauto e Vittoria Pasquini al violino, accompagnate al pianoforte da Oscar Nagler. La loro partecipazione ha arricchito ulteriormente la serata, creando un intreccio armonico tra voci e strumenti che ha saputo toccare il cuore del pubblico.

Il repertorio scelto con cura e interpretato con grande maestria ha saputo regalare momenti di autentica emozione e raccoglimento. Un sentito ringraziamento va dunque al Coro Fodom, alle musiciste e al loro accompagnatore per la sensibilità dimostrata e per il bel gesto, che ha reso ancora più significativa la festa.

Il giorno successivo, le celebrazioni si sono svolte secondo il copione ormai consolidato: la Santa Messa solenne, partecipata con fede da tutta la comunità, è stata seguita da un momento conviviale all’esterno della chiesa, in un clima sereno e festoso. Una giornata all’insegna della condivisione, della gratitudine e della gioia di ritrovarsi insieme.

Giovannina

Sepulture, la Diozeji de Belum-Feltre: “Funzion demè nte glieja e no a stierne l cender”

Le indicazion de la Curia su sepulture e disperscion del cender: “Na pratega che ven fata tres deplù ma la Glieja l’è decontra”. Don Andrea: “N problem che no n on nta Fodom. Chilò grana partecipazion de la comunité a le sepulture”.

Le zelebrazion de le sepulture e la disperscion del cender del mort. L Consei presbiterial de la Curia de Belum e Feltre, clamé ite ai 24 de merz passé, l à descorsèst de chisc argomenc.

La Diozeji la scorageia de stierne fora l cender dei morc, na pratega che ven fata tres deplù n provinzia de Belum. “L é trop n juoch – se liec ntel comunicat mané fora da la Diozeji davò la ncontada a nivel de cura pastorala da pert de la comunité cristiana e de atenzion a le ritualité nte n

moment coscita zite che toca l vivèst de le fameie n luto e de le comunité nstesse.

L comunicat l descors enche “del debujen de dezijion e usánze plu comuni e unitare. La discusion la mossarà jì plu sot per rué a linie deberiada”.

La linia de la Glieja

L Consei l à rebadì la diretiva bele indicada ntel Decret Diozeján del 2021, ulache se disc che la funzion da sepultura la no pò vignì fata nte le “cese funerarie” e che ntei

momenc publizì de salut nte chèste strutture, i prevesc i no mossà visé orazion per no lascé ntène nterpretazion falade che parigleie a nen rit alternativ a la sepultura.

L é nconsentida na vijita dei prevesc con momenc de orazion, come n rosare, mefo che chèst l mossà vignì fat nte momenc despartis dal ultimo salut.

N auter pont che l é sté descorsèst fora l é chël che auda pro al debujen che l preve l cree n contat diret co la fameia del mort. Chèsta atenzion pastorala l’è considerada fundamentala per acompagné le fameie ntel moment del luto.

La zelebrazion de la sepultura

L é sté po fat n valgunè riflescion su la zelebrazion de le sepulture. Na discusion che, l é sté dit, la jiarà aprofondida deplù per rué a linie deberiada.

Ntra i elemenc che l é sté debujen de prezijé deplù l é sté l fat de pervedei nte valgun caji la forma de la Liturgia de la Parola. Come vive, magari senza la prejenza del preve, l’acolienza de l’urna col cender n cajo de cremazion, come disincentivé la pratega de stierne fora l cender e come se mète davánt a la dománda de intervenc de salut al mort ntánt le sepulture.

Ntra i ponc ulache duc i é stei adacordo, come d’altra pert bele indiché ntel decret del 2021, chël de no zelebré funzion nte le cese funerarie. N plu l é sté stabilì che nte le cese funerarie, co ven fat l salut publich, i ministri de la comunité cristiana no i à da visé momenc de orazion. Chèst acioche i no vegne nte-nus come n rit alternativ a la funzion de la sepultura. L é

sté recugnisciù poscibile, nveze, na vijita del preve, co na orazion, come n rosare, nte momenc desferenc dal ultimo salut. N particolar l é retegnù debujen de nstauré co la fameia del mort n raport diret da pert del preve, tánt deplù se po l avarà da dì la mèssa de sepultura”.

Don Andrea: “Problèmes che ades no ne toca. Chilò da nos gran respet per la fameia del mort e partecipazion a le sepulture.”

Su la cuestion on volù sentì l’opinion del degán da Fodom don Andrea Constantini. “Dut l é nasciù davò che a Belum nte sti ultimi agn l é vignù fat su trope de ste “ciaune del comiat” o “cese funerarie”. Bele nlouta cånche mi sonve a Belum come vicar eve proibì che ilò vegne fat funzion. Ma se sà coche l’è, valgun i fesc mpo”. Da chilò la touta de pojizion del Vèscò.

“N problem che a nos l no ne toca, coche, per ades, gránca chël de stierne fora l cender. Che per na bona no n é ncora diventé usánza. Ence percieche chilò l é ncora n gran respet per l dolour e l luto de la fameia del mort, n gran sentiment de comunité e de partecipazion a le sepulture. N aspet che veiga deplù chi che ven da fora.

Toca recordé enche che a vignì sepultura l é l coro che ciánta e che no ven fat deguna desferenza. Sul tema de la cremazion, bele col vegle Consei Pastoral l eva sté fat fora che mpo la cassa col mort la vegne portada fin nte cortina per l’ultima benediscion. Chèst per evité che, na outa fenida la funzion, dut se ferme ilò. Co tourna l sciatal con ite l cender po, l é pervedù n pico moment de orazion per benedì l locul”.

SoLo



La cortina da Reba. L Vèscò l à mané fora linie prezije su le funzion de sepultura e contra la disperscion del cender.

VITA DELLA COMUNITÀ

Camminiamo con Maria, nutriti dall'Eucaristia e uniti nella tradizione

Il mese di maggio si apre, come ogni anno, sotto il segno della **luce**, dei **fiori** e della **preghiera**. È un tempo speciale, che la Chiesa da secoli dedica a Maria, Madre di Dio e madre nostra.

Il mese si è aperto con la processione alla chiesa di Corte e con il canto solenne dei Vespri in onore a Maria. Nei nostri paesi, questo tempo conserva ancora un sapore semplice e autentico: l'altare della Madonna addobbato con cura, il rosario serale recitato insieme, le voci dei bambini che intonano l'Ave Maria davanti all'immagine della Vergine. Sono segni piccoli ma profondi, che raccontano una fede vissuta nella quotidianità, fatta di gesti familiari tramandati di generazione in generazione.

È il mese in cui ci stringiamo con affetto e fiducia attorno a Maria, nostra Madre celeste, lasciandoci guidare dalla sua presenza discreta ma potente, che ci conduce sempre a suo Figlio Gesù.

In questo contesto, così ricco di affetto e spiritualità maria-



1° maggio, Corte: in cammino verso il Santuario della Madonna della Neve, recitando il S. Rosario.

na, le nostre parrocchie hanno avuto la gioia di accompagnare i bambini alla loro Prima Comunione, celebrata domenica 18 maggio. Dopo il tempo della preparazione, i nostri piccoli hanno finalmente ricevuto per la prima volta Gesù Eucaristia. Il loro sguardo, il loro raccoglimento, la loro emozione ci hanno ricordato quanto sia

grande il mistero che ogni domenica celebriamo: Dio che si fa pane per noi.

La Prima Comunione non è solo un momento di festa personale o familiare, ma un dono per tutta la comunità. È un segno che la fede continua, che cresce, che viene accolta da cuori nuovi e giovani. Ringraziamo i genitori che, con

impegno e amore, hanno accompagnato questi bambini lungo il cammino.

Ma i doni del Signore non si fermano qui: trovano il loro culmine spirituale nella solennità del Corpus Domini, una delle celebrazioni più dense di significato e più care alla nostra tradizione. È la festa in cui la Chiesa, unita in preghiera e



Un grazie speciale ai bambini di Arabba, che con gioia e costanza hanno recitato il Rosario ogni sera nel mese di maggio! *Andreina*



I bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione, domenica 18 maggio: in prima fila, da sx a dx Palla Zoe, Crepez Mattia, Agostini Natalie, Detomaso Emily, Crepez Veronica, Dorigo Adam. In seconda fila: Lezuo Arianna, Sala Riky, Kerer Martin, Adami Francesco, Demarch Isabel e Daponte Iaco.



La solennità del Corpus Domini "Festa del Signour".



adorazione, porta il Santissimo Sacramento in processione per le vie del paese, come segno visibile della presenza reale di Cristo in mezzo al suo popolo.

Nelle valli ladine e tirolesi, questa festa assume un significato ancora più profondo, radicato nella cultura e nell'identità locale. Il Corpus Domini è vissuto come un momento comunitario di fede e di appartenenza: i gruppi e le associazioni della nostra valle, i costumi tradizionali, i bambini della Prima Comunione, i gonfaloni che sventolano al vento, i santi portati a spalla da uomini e donne, la banda che intona inni solenni, gli altari esterni che diventano punto d'incontro tra cielo e terra, tra fede e vita quotidiana.

Questa forza delle tradizioni, intrecciata con la liturgia eu-

caristica, non è semplice folklore, ma espressione viva di un popolo che cammina insieme con Cristo. È un modo concreto e profondo di dire: "Gesù è qui, è con noi, e vogliamo seguirlo anche fuori dalla chiesa, nelle nostre case, nel lavoro, nella sofferenza, nella gioia".

Accogliamo questi doni con riconoscenza e partecipazione. Maria ci guida, i bambini ci danno speranza, l'Eucaristia ci unisce. Che ogni famiglia, ogni anziano, ogni giovane possa sentire, in questi giorni di festa, la gioia e la forza della fede condivisa, e che tutto questo non sia solo un rito da osservare, ma un cammino da vivere insieme, sotto lo sguardo amorevole di Dio, che non smette mai di camminare accanto a noi.

In un tempo in cui tutto

sembra scorrere velocemente e molte relazioni si fanno fragili, le feste comunitarie vissute in questi mesi e durante tutto l'arco dell'anno ci offrono un'occasione preziosa per ritrovarci insieme come popolo, uniti nella fede e nel cammino. Sono momenti in cui la Chiesa si fa visibile, si raduna, si riconosce parte di una stessa storia e di una stessa speranza.

La tradizione, in questo contesto, non è mai qualcosa di statico o nostalgico. Al contrario, è una memoria viva, che custodisce la fede dei nostri padri e la trasmette alle nuove generazioni. È quel filo invisibile ma resistente che lega nonni, genitori e figli attorno all'altare, nelle processioni, nei canti antichi e nei gesti tramandati con amore. È ciò che ci fa sentire parte di qualcosa di

più grande di noi, parte di una famiglia spirituale che ha radici profonde e ali pronte a volare verso il futuro. Partecipare insieme a queste celebrazioni ci aiuta a non sentirci soli, a ritrovare la forza della comunità, dove la fede si condivide, si rafforza e si rinnova. In ogni sguardo, in ogni stretta di mano, in ogni passo fatto insieme dietro al Santissimo, riconosciamo la bellezza del camminare uniti, sorretti dallo stesso Pane e dallo stesso Spirito.

Che le nostre tradizioni non siano solo da conservare, ma da vivere con cuore nuovo, da custodire con amore e da trasmettere con gioia. Perché, come insegna la Chiesa, la fede cresce davvero quando è condivisa.

Don Andrea

Nozze di diamante



Auguri a IANNONE GAETANO e PALLA BRIGIDA che il 1° maggio hanno festeggiato i 60 ANNI DI MATRIMONIO!



Il piccolo Kenai Lando (Laste), nato a Feltre il 31.03.2025, in braccio al bisnonno Natalino Lezuo "Nino da Palua", con la nonna Gigliola e la mamma Jacqueline.

4 generazioni

31 maggio: la sagra della Madonna della Neve a Corte

Dalla neve d'agosto al maggio mariano: una tradizione che continua



Grande festa, sì, come da tradizione. È il caso di dirlo, nonostante non vi fosse una gran folla a riempire la chiesetta di Corte. Le ragioni sono comprensibili: nelle due frazioni di Corte e Contrin, ormai, le persone residenti si contano quasi sulle dita di una mano. Un bel contrasto rispetto a metà del secolo scorso, quando vi abitavano non meno di 200 persone, e in occasione della festa la chiesa non riusciva a contenerle tutte.

Vale la pena, a questo punto, ricordare anche la curiosa storia della data della sagra, che si celebra ogni anno a Corte in onore della Madonna della Neve. Come è noto, il calendario liturgico colloca questa festa il 5 agosto, per ricordare il miracolo della neve caduta, secondo la tradizione, sul colle Esquilino a Roma nell'anno 358 d.C., nel punto in cui sarebbe poi sorta la Basilica di Santa Maria Maggiore.

Anche gli abitanti delle frazioni di Corte, Contrin e delle

sub-frazioni di Federa, Lasta e Sief, avevano originariamente mantenuto la data del 5 agosto per la loro festa. Tuttavia, col tempo, si rese evidente che in quel periodo estivo la gente era troppo impegnata: sfalcio dei prati, raccolta del fieno... difficile trovare spazio per festeggiare.

Così, si decise di anticipare la festa al 2 luglio, data in cui l'erba non era ancora pronta per essere tagliata. Ma anche quella soluzione, col passare degli anni, si rivelò poco funzionale: forse a causa dei cambiamenti climatici, o forse perché i contadini stessi rincorrevano il tempo, fatto sta che nemmeno il 2 luglio andava più bene.

Che fare, allora? Probabilmente si dissero: "Anticipiamo ancora". E così fu. Con buon senso e spirito pratico, si decise infine di fissare la sagra al 31 maggio, trovando così una soluzione ideale. Infatti, si univa la conclusione del mese mariano con la festa della Madonna della Neve. Due celebrazioni in una, per usare un detto: due piccioni con una fava.

Anche quest'anno, quindi, la tradizione si è rinnovata con la solenne celebrazione della Santa Messa nella chiesetta di Corte, presieduta dal parroco don Andrea Constantini, "scior Plevân". All'organo e nella direzione del canto liturgico, Denni Dorigo.

Durante l'omelia, il celebrante ha proposto ai presenti la figura di Maria come esempio di solidarietà profonda e concreta verso la persona umana. Ha ricordato il celebre episodio evangelico della Visitazione, sottolineando come Maria si sia fermata per ben tre mesi presso Santa Elisabetta, con spirito di servizio e attenzione. Un esempio di amore gratuito e generoso, valido per tutti, anche dopo oltre duemila anni.

Dopo la Messa, tutti riuniti



Fede semplice e comunità viva: la piccola chiesa di Corte accoglie la preghiera, mentre all'esterno la festa continua tra sorrisi, sole e sapori condivisi, grazie al generoso rinfresco preparato e offerto dagli abitanti delle frazioni.

sulla piazzetta al centro della frazione, dove si è svolto un momento conviviale ricco di gusto e fraternità. Un banco straordinario, ricolmo di ogni ben di Dio, preparato con cura

e generosità da tutte le persone del luogo. Un vero momento di socialità, semplice ma autentico, che sarebbe banale sottovalutare.

Celestino Vallazza

S. Jann in festa: accogli

Come ogni frazione, anche S. Jann ha f



La chiesa di S. Jann gremita per la Santa Messa del patrono.

Siegra de la Tarnité d'Andrac

Domenica 15 giugno 2025, in occasione della solennità della Santissima Trinità e della sagra della Curazia di Andrac, come da tradizione il Decanato di Fodom si è ritrovato unito nella chiesetta del paese per onorare il Santo Patrono insieme alla comunità locale.

La Santa Messa solenne è stata presieduta da don Abra-

ham, il quale, prima di fare ritorno alla sua terra natale dopo aver conseguito a Roma il dottorato in diritto canonico, ha scelto di trascorrere con noi questa giornata di festa.

La celebrazione, animata dal *Coro de Glieja "San Iaco"*, si è conclusa con la benedizione solenne impartita da don Abraham con il Santissimo

Sacramento. Al termine della funzione, i presenti si sono ritrovati per un momento di fraternità, condividendo un banchetto offerto dai frazionisti. A mezzogiorno, il suono del *ciampanoz* ha scandito la gioia della festa.

Un sentito ringraziamento va a tutti coloro che hanno collaborato con impegno e de-

dizione alla preparazione della chiesa, curandone la pulizia e l'allestimento festoso degli altari. Un grazie speciale a don Abraham per la sua presenza e a don Andrea, che ci accompagna e sostiene con costanza in tutte le nostre attività.

Grazie di cuore a tutti i partecipanti!

Oscar Nagler



Don Abraham con don Andrea ed il coro, alla fine della celebrazione.

enza, fraternità e gratitudine

esteggiato il suo santo patrono: San Giovanni Battista



La celebrazione è stata partecipata con gioia da tante persone, diventando un'occasione preziosa di incontro, preghiera, scambio gratuito, tempo donato e ricevuto!

Come disse San Charles de Foucauld: «Cominciano a chiamare la casa in cui abito – la fraternità – e questo mi è caro».

Con queste parole, noi sorelle **Discepoli del Vangelo** desideriamo esprimere la nostra gioia per aver potuto condividere, con quanti hanno partecipato e sono passati a casa nostra, alcuni aspetti importanti della nostra vita: **l'accoglienza e la fraternità con tutti**.

Un grazie sincero a quanti, in tanti modi diversi, hanno reso questa festa più bella e curata.

Flavia, Miriam, Francesca



Un momento conviviale dopo la celebrazione.

Un Cuore che arde per il suo popolo

Festa del Sacro Cuore e solennità dei Santi Pietro e Paolo ad Arabba

Il mese di giugno è stato per la nostra comunità di Arabba, un tempo particolarmente ricco di significato spirituale, di memoria storica e di tradizione viva. Due feste importanti che quest'anno hanno caratterizzato la domenica 29 giugno: la solennità del Sacro Cuore di Gesù, con la sua profonda radice nel cuore del nostro territorio, e la festa dei Santi Pietro e Paolo, patroni di Arabba e modelli eterni di fede.

Il Sacro Cuore è insieme fede e fedeltà che attraversano i secoli. Nel cuore della tradizione cristiana, la devozione al Sacro Cuore di Gesù rappresenta l'amore misericordioso di Cristo per ogni uomo, un amore che si dona senza misura, che pulsa per ciascuno di noi. Ma qui, tra le nostre montagne, questa festa ha un sapore ancora più intenso, perché si lega a un antico voto del popolo tirolese, che risale al 1796. In quell'anno, durante le guerre napoleoniche, il Tirolo si trovava minacciato da invasori. Di fronte al pericolo imminente e all'incertezza del futuro, le autorità civili e religiose si rivolsero al Cuore di Gesù con una preghiera semplice e solenne: affidarono l'intero territorio alla Sua protezione, promettendo di celebrare ogni anno, in perpetuo, una festa solenne in Suo onore. Era un voto di speranza e di fede incrollabile. La risposta non tardò: la regione, tutto sommato, fu risparmiata dalle devastazioni della guerra e da allora, ogni anno, il Tirolo rinnova quel voto. Anche nella nostra comunità, questa tradizione è rimasta viva, come memoria di una fede che sa affrontare la prova e che non dimentica il bene ricevuto. I fuochi accesi sulle montagne nella sera della festa, che brillano lungo la nostra valle, sono segni visibili di questa promessa mantenuta: luci che uniscono cielo e terra, storia e presente, uomini e Dio. Ogni famiglia, ogni fedele, guardando quei fuochi, sente che non siamo soli nel cammino della



vita, ma accompagnati da un Cuore che continua a battere per noi, un Cuore che non si spegne mai, anche quando tutto sembra buio.

Nella stessa domenica il nostro cammino spirituale si è

arricchito ulteriormente con la festa dei Santi Pietro e Paolo, che proteggono e guidano la nostra parrocchia di Arabba da secoli. Sono due figure molto diverse, ma complementari: Pietro, il pescatore di Galilea,



umile e impulsivo, che diventa la "roccia" su cui Cristo costruisce la sua Chiesa; Paolo, l'intellettuale di Tarso, l'infaticabile viaggiatore e missionario, che porta il Vangelo fino ai confini del mondo conosciuto. In loro vediamo due modi di seguire Cristo, ma un solo cuore credente, capace di affidarsi fino al martirio. Celebrarli significa anche ricordare che la fede non è un'eredità passiva, ma una missione da vivere ogni giorno, nella semplicità del nostro essere comunità.

La festa patronale ad Arabba è sempre un momento speciale: la Messa solenne nella nostra chiesa parrocchiale, la processione, i canti e la partecipazione della comunità creano un'atmosfera unica, fatta di devozione, riconoscenza e fraternità. In questi tempi in cui il mondo corre veloce, spesso distratto e frastagliato, queste celebrazioni ci aiutano a riscoprire la nostra identità profonda, come comunità che cammina insieme, radicata nella fede e nell'amore di Cristo. Un'eredità da custodire, una fede da rinnovare.

Oggi più che mai abbiamo bisogno di segni che ci uniscano, che ci parlino di Dio, che ci facciano sentire parte di qualcosa di grande e vero. Il Sacro Cuore di Gesù ci ricorda che ogni dolore, ogni speranza, ogni passo è visto e amato da Dio. I Santi Pietro e Paolo ci ricordano che la nostra fede si costruisce giorno dopo giorno, nonostante le nostre fragilità. Che queste feste non siano solo date da segnare nel calendario, ma occasioni per rinnovare la nostra fede, per ritrovarci come comunità, per trasmettere ai più giovani la bellezza di una tradizione viva, che non appartiene solo al passato, ma costruisce il futuro.

Il Cuore di Gesù continui a battere per la nostra valle. E i nostri Santi Patroni ci aiutino a tenere accesa la fiaccola della fede, oggi come nei secoli passati.

d.a.

Siegra de Sán Piere e Sacro Cuor a Reba

Non capita spesso che la festa del Sacro Cuore di Gesù coincida con il giorno del Santo Patrono... ma quest'anno SÌ!

Impegnativo? Sì. Bello? Sì, bellissimo!

Diciamo che anche il tempo ha fatto la sua parte, perché la giornata è stata davvero spettacolare: caldo, sole e cielo blu.

Ma la bellezza più grande di questo momento è stata la gente che ha partecipato. Arabba, in fondo, è una frazione come tante altre, ma vedere arrivare così tante persone da tutto il comune è stato un vero piacere.

Certo, non è sempre facile trovare chi porta i santi, i gonfaloni e chi si occupa dell'organizzazione... ma poi, quando la Santa Messa e la processione sono così partecipate e sentite, vieni ripagato subito, e con gli interessi.

Vogliamo dire grazie di cuore a tutti quelli che ci hanno aiutato: a chi ha portato la Madonna, l'Angelo, il Cuore di Gesù; a chi ha portato i gonfaloni anche dalle altre

chiese; a chi ha portato la croce; ai numerosissimi chierichetti, sempre belli e ordinati attorno all'altare; al coro e alla banda – perché senza di loro, diciamo, sarebbe tutto un po' più triste –; a chi ha portato i *ferai*, il *ciel*; e alla Schützenkompanie, che rende questa festa ancora più solenne con lo sparo della salve.

Grazie anche a chi ha preparato gli altari, a chi ha fornito i fiori per adornarli.

Un ringraziamento speciale a Denni, che coordina sempre tutto con precisione e pazienza, e ad Andreina, che prepara sempre una chiesa bellissima, con l'aiuto di chi ha sistemato le statue. Il grazie più grande però va a don Andrea, che rende possibile tutto questo: perché ama la nostra cultura, i nostri pregi, ma anche i nostri difetti – e proprio per questo si impegna con passione affinché queste tradizioni non vadano perse, anche se costano fatica, ma portano tanta gioia.

Un grande grazie anche a tutti quelli che hanno contribuito al rinfresco della siegra, in gran parte offerto da alberghi ed esercizi turistici, ma anche da tante famiglie che ci hanno permesso di vivere un bel momento di festa insieme. Grazie a chi ha allestito la tavolata, a chi ha dato una mano nella distribuzione. Senza tutte queste persone, non saremmo mai riusciti a preparare un rinfresco così ricco e ben curato.

Speriamo di non aver dimenticato nessuno... e se l'abbiamo fatto, ce ne scusiamo fin d'ora.

Concludiamo dicendo che, anche se con qualche difficoltà, è bello vedere che ogni tanto, nel nostro piccolo paesino, riusciamo ancora a fare comunità. Questi momenti ci fanno capire che, anche nella nostra piccola realtà, con un po' di impegno e buona volontà, si riescono ancora a fare delle cose belle!

L. Consei pastoral de Reba

Adio a Dorothea Crepaz, l'ultima neza del gran artist Andreas Crepaz Polonët

L'ava scinché al Mujeo Ladin trop material del nono.

L. prof. Victor von Strobel: "La ie tigniva trop a Fodom e la se sentiva na fodoma".

N domènia ai 6 de april 2025 l'é vignù a mancè a Innsbruck ulache la vivèva, Dorothea Crepaz Polonëta, ultima neza del gran artist de reisc fodome Andreas Crepaz Polonët. Dorothea l'eva nasciuda ai 2 de otober del 1955 e da troc agn la pativa de n burt mel che nchëstadi l'ia tout la souramëssa.

Davánt n valgugn agn Dorothea l'ava volù tourné a strenje n liam co la tiera ulache l'eva nasciù suo nono e per chëst l'ava tout contat col maestro Franco Deltedesco, che nlouta l'gestiva l' Mujeo Ladin Fodom.

L'eva vignuda n valgugn viadesc nta Fodom e al mujeo l'ava dezedù de ie scinché trop material apartegnù a Andreas Crepaz. N particolar na ciauna da let, letieria e cassabánchez, duta bela zuplada fora, e n bust che lo rafigureia, auna a le massarie dourade dal scultor per zuplé fora sue opere plu cugniscuide, ruade n duta Europa e fin en America.

Sua l'eva stada ence l'idea de mète a jì n concurs ntra i tosac de le scole da Fodom, fi-

nanzie per ntier de sua fonda, dediché proprio al nono artist. N concurs che ava l'fin de fè cugnësce la figura de Andreas Crepaz, suoi laour, ma ence de sensibilisé i jovegn a la cultura, al lengaz ladin e a l'ert. I tosac defati i podèva porté ite scric per fodom o piccole opere d'ert fate con sue mán.

L' concurs, curé dal Mujeo per mán del maestro Franco Deltedesco, l'é jù nnavánt per 3 edizion. L'ultima, ntel ann de scola 2019-2020, i temp i s'ava sperlongé fin ite per setember del '20 gauja l'emergenza Covid, cånche a la fin s'ava podù fè la premiazion sal Taulac.

Ntel 2019 l'Union Ladins da Fodom auna al Comun da Fodom i'ava consigné a la Dorothea l' premio *Sánta Maria Maiou* "Per suo fort sentiment de partignì a Fodom ulache l'eva nasciù suo nono, l' scultor de fama internazional Andreas Crepaz Polonët, che per volontà e co la colaborazion de sua neza Dorothea l' sarà recordé per tres ntel Mujeo Etnografich Ladin a La Plié da Fo-

dom". L' premio l' i'eva sté porté a Innsbruck dal maestro Franco Deltedesco e la presidenta onoraria de l' Union Ladins da Fodom Bruna Grones, ajache bele nlouta, per gauja de sanité, la no n'ava ciafié a vignì nta Fodom.

"Dorothea l'eva trop liada a Fodom e la se sentiva fodoma – conta l' prof. Victor von Strobel, che l' à porté a la redazion de La Usc da Fodom la notizia de sua mort.

"Fin del 1955 i discendenc de Andreas Crepaz, per via dei tratat internazionai, i no podèva tourné nta Fodom. Ma co l' é sté meso, i a volù cugnësce la tiera de suo antenat. Dorothea l' à tres fat dut chël che la ciafiáva per Fodom e per la cultura ladina. L' à volù ester prejente ence co l' é sté porté de ritorno la targa originala de la statua de Catarina Lánz, che son stei bogn de fè tourné dal mujeo de Roerei.

Ma l' liam nánter Fodom e i discendenc de Andreas Crepaz l' no se fermerà. I neous de Dorothea, foi de suo fradel, i



Dorothea Crepaz Polonëta auna al maestro Franco Deltedesco, con davossù l'almierch zuplada fora dal nono artist e scincada al Mujeo Ladin Fodom.

à bele dit de ester nterescei a tignì i contac".

La sepoltura l'è stada fata a Hall in Tirol, dinongia Innsbruck, nte la glièjia ulache l' é la bela statua de la "Madona Dolorosa", zuplada fora proprio dal nono e gran artist Andreas Crepaz.

SoLo

Weekend toscano per il Coro S. Iaco

Siena, San Gimignano e una Messa speciale

Nel fine settimana dell'8 e 9 giugno il coro, dopo mesi di preparativi e con il fondamentale aiuto di Denny, è finalmente andato in gita. La scelta è caduta sulla Toscana: Siena, San Gimignano e un veloce passaggio a Monteriggioni. Appuntamento alle sei del mattino a Pieve, le immane carti salisburghesi, valigia leggera... e via, si parte!

Abbiamo così scoperto la magnifica cattedrale di Siena, che ha impressionato un po' tutti. D'altronde, tra statue attribuite a Raffaello, pavimenti intarsiati nel marmo, affreschi del Pinturicchio e una biblioteca che conserva alcuni dei più antichi spartiti giunti fino a noi, difficile restare indifferenti.

Un'occasione davvero unica è stata la possibilità di visitare Siena accompagnati da una guida che vive e conosce a fondo la città. Abbiamo così potuto comprendere da vicino il concetto di "contrada": una vera famiglia allargata, in cui ci si aiuta, si fa festa e si organizzano iniziative. Può sembrare difficile, nel 2025, immaginare qualcosa del genere in una grande città. Eppure, passeggiando con la nostra guida senese, abbiamo incontrato un signore che restaurava il pavimento della cattedrale, la bottegaia all'angolo... tutte persone normali, unite da una comunità viva. Testimonianze semplici, ma vere, della gioia

di vivere anche per l'altro (e per vincere il Palio di Siena, ma questa è un'altra storia).

Dopo aver visitato la città, il coro ha fatto ciò che gli riesce meglio: cantare. Ha animato con gioia la Messa di Pentecoste nella chiesa di San Martino, celebrata dal nostro don Andrea e accompagnata magistralmente all'organo da Oscar. I presenti hanno decisamente apprezzato. Purtroppo, il tempo era tiranno, e subito dopo è iniziata la corsa per raggiungere la nostra corriera. Anche in questa occasione, il coro ha dato prova di resistenza sui saliscendi senesi: anni e anni di salite al Col di Lana tornano sempre utili!

San Gimignano, la "New York del Medioevo" con le sue torri perfettamente conservate e l'imponente cinta muraria, mi ha lasciato però anche un retrogusto amaro. Certo, si tratta di un borgo ricchissimo di storia, abbiamo mangiato benissimo e goduto di panorami da cartolina. Ma, personalmente, ho percepito anche un monito sui mali del turismo di massa: botteghe piene di oggetti pensati per accontentare frotte di turisti, spesso prodotti che d'italiano hanno ben poco, nessun servizio pensato per i residenti, e ovunque un'infinità di gente. Venendo noi da una zona molto turistica, questo non può che farci riflettere.

Si potrebbero raccontare an-



La Cattedrale di Siena.

cora tante cose di questi due giorni bellissimi e intensi. Ma forse, più delle bellezze, delle piazze e del buon cibo, la forza di questo viaggio è stata la condivisione di tanti momenti significativi. È stata l'occasione per esplorare e rafforzare la nostra comunità cristiana. Nonostante il coro sia composto da persone molto diverse per età, occupazioni e vissuti, qualcosa ci unisce profondamente. E anzi, proprio questa diversità ha reso ancora più piena e

autentica l'esperienza vissuta.

Come ci ricorda Papa Francesco:

«Ogni comunità parrocchiale è chiamata ad essere luogo privilegiato dell'ascolto e dell'annuncio del Vangelo; casa di preghiera raccolta intorno all'Eucaristia; vera scuola della comunione».

E chissà... con i nostri canti, forse anche noi, nel nostro piccolo, abbiamo dato il nostro contributo.

Alberto Gabrielli

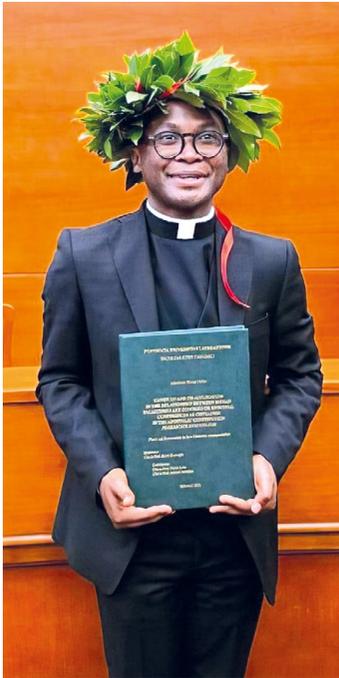


Foto di gruppo a Monteriggioni.



Uno scorcio di S. Gimignano.

Sarevede a don Abraham, nuof ambasciadou del Papa



Don Abraham, n juoba ai 5 de jugn 2025 l é diventé dotor n dèrt canonic (diritto canonico).

Da chelche ann oramei don Abraham, originar de la Nigeria, l eva diventé na prejenza cugnisciuda e aperjiada nta Fodom. Grazie a sua gran amicizia con scior pleván don Andrea Constantini, per trope oute l é vignù nta Fodom da Roma, ulache l studiáva, per se passé chelche setemana de ferie e co l'ocajion daidé fora don Andrea nte le celebrazion.

Nchëstadi don Abraham l à volù vignì ncora n viade per saludé duta la comunité fodoma davánt de pié via per l mondo nte sua nuova miscion: chëla de diventé, n di, nunzio apostolich. N ambasciadou del Papa. I prums de jugn defati l à saré via suo lonch percors de studi n dèrt canonic (diritto canonico). N vare che mossa fè chi che à dezedù de se nvié via

nte chësta che l é, a duc i efec, na miscion. Porté la ousc del Papa per l mond, descòre con raprejentànc de paisc de duta la tiera, no l é segur nò n laour saurì e vol avei, auna a na gran cultura davovia, ence na gran capacitè de diplomazia. Chelche di davò avei descòrèst fora sua teji de dotorat a Roma, l é rué a l ciatè e a l festegé ence na piccola raprejentànza da Fodom, formada da don Andrea, Denni Dorigo, Lorenzo Vallazza, Stella Palla e Emanuela Dorigo. N gest che dël l à dassënn aperjié, coche l à conté n domènia ai 15 de jugn, a la fin de la S. Mëssa che l à dit n onour de la SS. Tarnité nte glieja d'Andrac: "Son content de fè pert n frègo ence mi de chësta comunité - l à dit ntel reingrazié duc per l'acoliènza".

Davánt de pié via per chelche luoch ntel mondo ulache l vignarà destiné, per daidé ntánt chelche nunzio apostolich, don Abraham l tournarà nte sua Nigeria, ulache a l speté l ciaparà troc tosac orfegn, che ven trac su e daidei da le monie "Anawim", che vol di "monie dei puori". Dële le va daspès a fè na risaouta fora per strade e terioi ulache le sà che fameie puore e ële sole che no sà co n vignì fora, le arbandona tosac e pichi apëna nascius. Na situazion che s'è tout a cuor l Grop Isp Fodom, che l à bele metù a jì deplù scomenciadive per mané ju chelche aiut finanzia. "Ence de chëst ve reingrazié - l à dit don Abraham - e se ciafiei jì nnavánt a i daidé con chël che podei (...)".

SoLo

CATECHISMO

La festa di fine anno celebra un cammino di crescita

È giunto a termine un altro anno catechistico, un altro anno pieno di scoperte ed emozioni. Il primo per i bambini della seconda elementare, che hanno appena cominciato il loro percorso catechistico, ma che hanno già conosciuto la grande gioia di essere cristiani, di ringraziare, condividere, stare insieme. È stato uno degli anni più significativi per gli alunni della terza elementare, l'anno della prima comunione. Un anno intenso per i ragazzi della quarta e della quinta: attraverso attività creative, momenti di lettura e di preghiera hanno meditato sul valore della fede e dell'amicizia, dell'unità e della pace. Infine, per gli allievi della prima media è stato un anno di riflessione su sé stessi come cristiani e di preparazione alla cresima.

Il 26 maggio i bambini e i ragazzi si sono riuniti a Pieve per un momento di preghiera seguito da giochi e addirittura da un balletto, *Il segno del sogno*, nato nel contesto degli oratori salesiani. Il balletto, in particolare, ha avuto un grande successo, tant'è che è stato ripetuto ben due volte! Un grande ringraziamento va a Benedetta Faber, che con il suo contributo ha reso possibile la nostra piccola festa.

Auguriamo ai bambini, ai ragazzi e alle loro famiglie un'estate nel segno della fede e dell'amore. Che possiate godervi ogni momento insieme, creando nuovi ricordi preziosi! Ci vediamo ad ottobre!

Elena Moskvitina



Don Abraham, coi fodomi che i é stei a l ciatè a Roma, su la teraza de la "Pontificia Accademia Ecclesiastica" (*), academia con davò su l Pantheon.

(*) La Pontificia Accademia Ecclesiastica è un'istituzione della Chiesa cattolica, che cura la preparazione dei sacerdoti destinati al servizio diplomatico della Santa Sede presso le varie nunziature o presso la segreteria di Stato della Santa Sede.

I candidati inviati ogni anno a diventare alunni della Pontificia Accademia Ecclesiastica sono circa una dozzina. Essi sono tutti presbiteri diocesani incardinati nelle rispettive Diocesi di provenienza. L'origine geografica degli alunni è varia e ampia: ogni anno, infatti, la comunità formativa è composta da presbiteri provenienti da più di 20 paesi diversi.

Gli alunni seguono un doppio itinerario formativo che può durare da due a quattro anni.

Da un lato, la formazione accademica presso una delle università pontificie presenti a Roma, fino al conseguimento della licenza in diritto canonico e del dottorato, solitamente nella facoltà di diritto canonico.

In secondo luogo è previsto un corso formativo interno, a cui sono ammessi come studenti i soli alunni dell'Accademia. Il corso interno ha durata biennale e termina con un esame presso la Segreteria di Stato. Il corso è incentrato sull'acquisizione da parte dei candidati ecclesiastici del contenuto di materie del settore diplomatico, tra cui: storia della diplomazia, stile diplomatico, diplomazia ecclesiastica, diritto internazionale e lingue straniere (principalmente italiano, inglese, francese e spagnolo). (da Wikipedia)

Villa San Giuseppe

ATTIVITÀ PRIMAVERILI

Con l'arrivo della bella stagione è nato un nuovo progetto: accompagnare alla Santa Messa domenicale, presso la chiesa di Pieve di Livinallongo, gli anziani che ne fanno richiesta e che desiderano avere un'opportunità per sentirsi parte integrante della comunità.

Il progetto è stato accolto con entusiasmo e domenica 8 giugno alcuni nonni ospiti della struttura hanno partecipato per la prima volta alla Santa Messa. Una volta entrati in chiesa, hanno potuto incontrare amici e vicini di casa, scambiando con loro due parole. Al termine della celebrazione, è stato spontaneo fermarsi a bere qualcosa in compagnia, condividendo le prime impressioni sull'iniziativa in un clima di spensieratezza e gioia. Villa San Giuseppe ringrazia di cuore i familiari e i volontari che hanno reso possibile l'accompagnamento degli anziani alla funzione.



A fine aprile è stata organizzata un'uscita presso una stalla di Cencenighe. È stata una mattinata diversa, durante la quale gli anziani hanno potuto visitare la stalla, osservare da vicino i vari animali e fare una piccola passeggiata. Non è mancato un momento conviviale con una bella merenda all'aperto, molto gradita da tutti.

L'obiettivo di questa uscita era rompere la routine quotidiana, favorire il contatto con la natura e gli animali, oltre a promuovere il benessere fisico, emotivo e cognitivo attraverso la stimolazione multisensoriale. L'esperienza ha favorito anche la rievocazione di ricordi ed emozioni legate al mondo animale e rurale.

Nel mese di maggio si è concluso il bellissimo progetto "Parlami d'Amore...", promosso dal Museo Etnografico di Serravalle in collaborazione con l'associazione ISOI-PSE. Alcuni anziani hanno partecipato alla giornata conclusiva a Cesimaggiore, dove hanno incontrato altri anziani provenienti da diversi Centri di Servizio e ragazzi di varie scuole del Bellunese. In quell'occasione

è stato presentato un libriccino che raccoglie tutti i racconti sul tema dell'amore.

Grazie ai volontari accompagnatori e un sentito ringraziamento allo Sci Club Arabba che ci ha messo a disposizione il pulmino per effettuare i viaggi.

PROGETTO DI MUSICOTERAPIA

Il progetto è stato avviato nel 2024 con i primi contatti con la musicoterapeuta Elena Basso. In seguito si è pensato di organizzare una raccolta fondi per finanziare questa meravigliosa iniziativa.

Come suggerisce il nome, la musicoterapia utilizza la musica – strumenti musicali e/o canto – per stimolare l'anziano nella sua totalità, coinvolgendo corpo e mente.

Quando si ascolta una canzone o si tenta di riprodurre un suono a ritmo, si attiva l'udito e ci si concentra; suonare uno strumento coinvolge il tatto o la bocca. La musica

stimola la memoria, risvegliando i ricordi legati alle canzoni di un tempo. Se si suona o canta insieme, si crea un gruppo: la musica diventa così anche condivisione, unione e occasione di nuove relazioni. Tutto ciò migliora il tono dell'umore e, soprattutto, la qualità della vita. Inoltre, la musica contribuisce a ridurre ansia, depressione e dolore.

Durante il 2024, in occasione di eventi sul territorio (*Santa Maria Maiou* ad Arabba, *Col in Festa* a Colle Santa Lucia e *La Desmontegada* a Falcade), è stata allestita un'esposizione di manufatti realizzati con cura e passione da anziani e volontari, disponibili a offerta libera. Grazie alla generosità della gente, l'obiettivo è stato ampiamente raggiunto.

A marzo 2025 il progetto ha preso ufficialmente il via, con 6 sessioni della durata di due ore ciascuna. Durante la prima sessione, si è svolto un laboratorio esperienziale per far familiarizzare i residenti con vari strumenti (maracas, tamburelli, bastone della pioggia, triangoli, xilofoni, happy drum, ecc.). Nelle sessioni successive, partendo dalle "musiche del cuore", gli utenti hanno partecipato cantando e/o suonando gli strumenti scelti secondo le loro preferenze.

Queste attività hanno permesso di rievocare, spesso con commozione, ricordi di gioventù: momenti in cui si andava a ballare o si suonavano strumenti durante le feste. È stato bellissimo vedere i sorrisi comparire spontaneamente non appena risuonavano i

primi suoni, accompagnati da sguardi complici tra i partecipanti.

In generale, il progetto ha creato momenti di spensieratezza e allegria. Gli anziani hanno formato subito un bel gruppo, cantando e suonando insieme, e talvolta facendo a gara per scegliere la canzone successiva. Questo successo ci ha portati ad acquistare un kit di strumenti per musicoterapia, per poter proseguire in autonomia. Il progetto è stato molto apprezzato, riuscendo a coinvolgere anche persone che solitamente partecipano poco alle attività della struttura.

Desideriamo quindi ringraziare tutte le persone che, con il loro contributo, hanno reso possibile la realizzazione di questo nuovo progetto. Solo parte delle donazioni è stata necessaria per avviarlo, ma grazie alla vostra generosità potremo guardare avanti e immaginare nuove iniziative per i nostri nonni, di cui vi daremo notizia prossimamente.

A chi che njegna la speisa

*Per la beata, ci bon tof a passé sto porte
mosse peté l nes e gioure ite la porta.
Po vè po demonzio, reste de stuch
no sonso ruada nte cesadafuoch!
Na bona speisa ve l dighe mi
la sparagna na pirola, na pontura e ci
sèio mi.*

*Reste nte n canton per no ntrighé
o risce de rué nte ola ence mi a frisolé.
Fane sun fuoch e toca ie tende,
che no tache dut o mosson se defende.
Duc à da fè, chi co la speisa, chi a taié su,
chi a lavé goc e piac e po ence scoé su.
L gosté l é prest fat, nia da ci di,
ma la marèna mossa tignì permez dut l
davomesdi.*

*Toca njigné velch che mplenèsce politico,
o sti noni scomencia a jì ntrengle nte
ogni scito!*

*I rua desgonfa co l é ora de marèna
e i no mola finche la baricia no l'é plèna.
Chi lujia, chi spèssa e da podei ence
monché,
co ste petenere che sgourla no se pò tant
scherzé.*

*Vignidi la medema jufa no se pò njigné,
la setemana l'é longia e toca se organizé.
A vos che spignatei ogni di con pascion
Diovelpaie ben tant e sourajù ence nosta
benediscion.*

*E ades saron via che le fane i é sun fuoch
o riscei de marené dut brostolé e nte piat
ben puoch.*

None, noni e ospiti duc

Marietta "Birta"



Parrocchia di Colle

Il Concilio di Nicea

Nel mondo cristiano si celebra il 1700° anniversario del Concilio di Nicea, il primo "ecumenico".

Nel 324 Costantino diventò autorità massima di tutto l'impero, di occidente e oriente, ma capì che una controversia dottrinale rischiava di rovinare la pace nel territorio. Decise dunque di convocare un Concilio di tutta la Chiesa per dirimere la questione, convinto che l'unità religiosa fosse un fattore importante per la stabilità politica. A Nicea arrivarono dai 250 a 318 vescovi da tutte le parti dell'Impero. Il Papa inviò 2 suoi rappresentanti. Lo scopo principale era quello di difendere e confermare la fede e la dottrina tramandata dagli apostoli sulla Persona divina e umana di Gesù Cristo, contro un'altra dottrina che serpeggiava tra i cristiani, ossia il pensiero del presbitero Ario di Alessandria d'Egitto e dei suoi sostenitori, che affermavano che Gesù Cristo non era Dio da sempre ma la prima più sublime creatura di Dio.

È comprensibile che un tale mistero, cioè della persona di Gesù Cristo, rappre-

sentasse una sfida per l'intelligenza umana. Ma allo stesso tempo era più forte la testimonianza degli apostoli e di tanti cristiani capaci di morire –pur di difendere questa fede. Perfino tra i vescovi accorsi al Concilio molti portavano ancora i segni delle torture e delle sofferenze subite per tale ragione.

Così quel Concilio definì la fede su cui si basa il cristianesimo e che tutte le Chiese cristiane professano, il Dio rivelato da Gesù Cristo è un Dio unico ma non solitario: Padre, Figlio e Spirito Santo sono un unico Dio in tre Persone distinte che esistono da sempre.

Ricordare Nicea oggi è dunque di grande importanza e attualità: un Concilio che ha messo le basi per la struttura sinodale della Chiesa, di cui oggi ricerchiamo maggiore concretizzazione; un Concilio che ha unificato per tutta la Chiesa il giorno della celebrazione della Pasqua (la domenica che segue la luna piena dopo l'equinozio di primavera) e che ha fissato i punti cardini della fede cristiana.

La tendenza di non credere alla divinità di Gesù Cristo non è mai sparita del tutto. Oggi per molti è più facile e comodo parla-



re di Gesù privilegiando le sue prerogative umane di uomo saggio, esemplare, profeta piuttosto che crederlo Figlio unigenito di Dio, della stessa sostanza del Padre. E' la fede professata dai Testimoni di Geova.

Dinanzi a queste sfide possiamo pensare che Gesù Cristo rivolga anche a noi, oggi, la stessa domanda che ha rivolto un giorno agli apostoli: "E voi chi dite che io sia?" (Mt 16, 13-17).

La base, il centro e il vertice della fede cristiana è la divinità e l'umanità di Cristo. Tutto si fonda su questa verità e tutto crollerebbe se venisse ignorata od esclusa.

VITA DELLA COMUNITÀ



Festività primaverili

A fine maggio i membri del Consiglio Pastorale di Colle si sono ritrovati ed hanno programmato e organizzato gli impegni religiosi di giugno: una bella riunione, concreta, con assunzione di impegni e responsabilità.

La comunità di Colle ha celebrato con solennità la festa di Pentecoste. Un nuovo gruppo di persone si sono impegnate ad addobbare la chiesa, come ai vecchi tempi. La partecipazione è stata molto buona.

Domenica 15 giugno - preceduti da una Celebrazione penitenziale del 13 giugno nella chiesetta di Pian, rimessa a nuovo - abbiamo celebrato il Giubileo parrocchiale, con processione dalla piazza, ingresso della Porta Santa (ben addobbata) e S. Messa solenne.

Al termine ci siamo trovati ancora in piazza per benedire i vari mezzi di trasporto e agricoli (come da tradizione).

Il mese di giugno è ricco di altri grandi appuntamenti: il Corpus Domini il 22 e la Festa del Sacro Cuore di Gesù il 27 (con S. Messa serale) e la processione liturgica il 29.

don Renato

Nella foto: la chiesa addobbata per la Pentecoste. Altre immagini a pagina seguente.



I preparativi e gli addobbi per la celebrazione del Giubileo.

Alcune impressioni delle processioni.

PRIME COMUNIONI



L'11 maggio 2025 Miriam Pallua e Cecilia Pellegrini si sono accostate al sacramento dell'Eucarestia nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo a Selva di Cadore. Nella foto le vediamo ritratte assieme ai compagni di Selva, alle catechiste e a don Renato. I bimbi si erano accostati al sacramento della Riconciliazione il 09 marzo 2025.



Il 18 maggio 2025 Natalie Agostini e Martin Kerer si sono accostati al sacramento dell'Eucarestia nella chiesa parrocchiale di San Giacomo a Livinallongo. La foto di gruppo si trova sulla sezione di Pieve delle Nuove del Pais.

La riapertura della chiesetta di Pian

Sabato 01 maggio con una messa alle Ore 18.00 sono stati inaugurati e benedetti i nuovi lavori portati avanti sulla chiesetta della Madonna della Salute di Pian. Un'inaugurazione che ha visto la messa celebrata da don Renato e l'inaugurazione del mese di maggio dove poi la chiesetta è stata aperta ogni sera dal lunedì al venerdì per la recita del rosario. Decine le persone presenti non solo provenienti da Colle ma anche dai paesi limitrofi.

Gli intonaci sono stati rimessi a nuovo, la copertura del tetto è stata rifatta e sono stati portati avanti dei lavori anche sul basamento per il consolida-

mento della struttura. La popolazione di Pian ha accolto con gioia e festa tutte le persone arrivate per l'evento allestendo la chiesa affinché fosse una vera casa accogliente. Finita la celebrazione gli abitanti della frazione avevano preparato una marenduola per tutti i partecipanti. La Regola di Mezzo desidera ringraziare tutte le ditte e i professionisti che si sono impegnati con professionalità e precisione in tutte le fasi dei lavori; desidera inoltre ringraziare tutti gli enti e i privati che con la loro generosità hanno avuto un pensiero per contribuire alle spese per il restauro della chiesetta.



Fuoch del Sacro Cuor



Nuova de chest an l'è stà l'cuor fat sun Sfessura che varda ju l'pais da Col.

Coche ogni an incia sto an i Scizeri de Col i s'ha dat ju per mete a jì i fuoch del Sacro Cuor. No demà chel sai Magoec, chest an l'è stà inegnè incia n bel cuor pien de lum sun Sfessura e n auter fuoch vijin dai Pianaz de Pore. Tanta l'è stada la jent che à deidà apede, da chi che à conzedù i taregn a chi che à portà le massarie sul luoch e per chest i Scizeri i volarave reingrazié duc chi che à deidà apede per fà vive incia sto an chesta bela tradizion.

DALLE NOSTRE ASSOCIAZIONI

Notizie dalla Croce Bianca

Nella primavera 2025 si è svolta, come di consueto l'Assemblea dei Soci della Croce Bianca di Colle S. Lucia, nel corso della quale si è provveduto, tra le altre cose, all'approvazione del bilancio ed all'analisi dell'attività svolta nel corso dell'ultimo anno.

Il lavoro dei volontari si è svolto su due tipologie di attività, la prima, attinente al servizio del trasporto delle provette, con i prelievi di sangue, dai distretti di Capriole e Canale d'Agordo, verso il laboratorio analisi dell'ospedale di Agordo. Quasi 14.000 i chilometri percorsi dai volontari per questo servizio con 163 viaggi.

La seconda ha invece impegnato i volontari in attività di soccorso, svolta non solo nel proprio territorio comunale ma anche, al bisogno, in quello dei comuni limitrofi, in particolare Selva di Cadore e Livinallongo del Col di Lana.

Nel corso del 2024 i servizi di soccorso sono stati complessivamente 84, con incremento delle attività in concomitanza con le stagioni turistiche.

Oltre a queste attività i volontari hanno anche partecipato ai vari corsi formativi proposti periodicamente, per mantenere costante ed aggiornata la formazione e la conoscenza necessaria per affrontare al meglio ogni possibile situazione.

Tre nuovi volontari hanno deciso di entrare nella Croce Bianca ed hanno così intrapreso il percorso formativo per diventare soccorritori.

La Croce Bianca continua anche a sostenere i meno fortunati attraverso un progetto, ormai portato avanti da molti anni, che consente, in collaborazione con l'Associazione Insieme si Può, di adottare a distanza un bambino bisognoso di aiuto ed assistenza.

Con l'avvio del 2025 è ini-

ziata la consueta campagna per il tesseramento, si ringraziano a tal proposito tutti i sostenitori del nostro sodalizio, sostegno che si concre-

tizza sia con il tesseramento che con la donazione del 5 x mille.

Assieme a queste brevi parole trovate pubblicato anche

il bilancio approvato, come accennato sopra, dall'Assemblea dei Soci.

*Croce Bianca
Colle S. Lucia*

RENDICONTO PER CASSA					
		2024	2023		
USCITE		ENTRATE		2024	2023
A) Uscite da attività di interesse generale				A) Entrate da attività di interesse generale	
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci		€ 4.620,92	€ 27.234,60	1) Entrate da quote associative e apporti dei fondator	€ 1.770,00 € 2.414,36
2) Servizi		€ 9.669,54	€ 6.884,42	2) Entrate dagli associati per attività mutual	€ 0,00 € 0,00
3) Godimento beni di terzi		€ 0,00	€ 0,00	3) Entrate per prestazioni e cessioni ad associati e fondator	€ 0,00 € 0,00
4) Personale		€ 0,00	€ 0,00	4) Erogazioni liberali	€ 0,00 € 1.000,00
5) Uscite diverse di gestione		€ 3.851,21	€ 4.634,63	5) Entrate del 5 x 1000	€ 1.782,97 € 1.506,02
				6) Contributi da soggetti privati	€ 95,00 € 0,00
				7) Entrate per prestazioni e cessioni a terzi	€ 0,00
				8) Contributi da enti pubblici	€ 210,00 € 22.610,00
				9) Entrate da contratti con enti pubblici	€ 38.847,27 € 30.786,94
				10) Altre entrate	€ 85,19 € 1.676,55
TOTALE		€ 18.141,67	€ 38.753,65	TOTALE	€ 42.790,43 € 59.993,87
				AVANZO/DISAVANZO ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE	
				24.648,76 21.240,22	
B) Uscite da attività diverse				B) Entrate da attività diverse	
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci		€ 0,00	€ 0,00	1) Entrate per prestazioni e cessioni ad associati e fondator	€ 0,00 € 0,00
2) Servizi		€ 0,00	€ 0,00	2) Contributi da soggetti privat	€ 0,00 € 0,00
3) Godimento beni di terzi		€ 0,00	€ 0,00	3) Entrate per prestazioni e cessioni a terzi	€ 0,00 € 0,00
4) Personale		€ 0,00	€ 0,00	4) Contributi da enti public	€ 0,00 € 0,00
5) Uscite diverse di gestione		€ 0,00	€ 0,00	5) Entrate da contratti con enti public	€ 0,00 € 0,00
				6) Altre entrate	€ 0,00 € 0,00
TOTALE		€ 0,00	€ 0,00	TOTALE	€ 0,00 € 0,00
				AVANZO/DISAVANZO ATTIVITA' DIVERSE	
				0,00 0,00	
C) Uscite da attività di raccolta fondi				C) Entrate da attività di raccolta fondi	
1) Uscite per raccolte fondi abituali		€ 0,00	€ 0,00	1) Entrate da raccolte fondi abituali	€ 0,00 € 0,00
2) Uscite per raccolte fondi occasionali		€ 0,00	€ 0,00	2) Entrate da raccolte fondi occasional	€ 0,00 € 0,00
3) Altre Uscite		€ 0,00	€ 0,00	3) Altre Entrate	€ 0,00 € 0,00
TOTALE		€ 0,00	€ 0,00	TOTALE	€ 0,00 € 0,00
				AVANZO/DISAVANZO ATTIVITA' RACCOLTA FONDI	
				0,00 0,00	
D) Uscite da attività finanziarie e patrimoniali				D) Entrate da attività finanziarie e patrimoniali	
1) Su rapporti bancari		€ 0,00	€ 0,00	1) Da rapporti bancari	€ 403,42 € 0,00
2) Su investimenti finanziari		€ 0,00	€ 0,00	2) Da altri investimenti finanziari	€ 0,00 € 0,00
3) Su patrimonio edilizio		€ 0,00	€ 0,00	3) Da patrimonio edilizic	€ 0,00 € 0,00
4) Su altri beni patrimoniali		€ 0,00	€ 32.600,00	4) Da altri beni patrimonial	€ 0,00 € 12.000,00
5) Altre uscite		€ 1.012,60	€ 0,00	5) Altre entrate	€ 0,00 € 0,00
TOTALE		€ 1.012,60	€ 32.600,00	TOTALE	€ 403,42 € 12.000,00
				AVANZO/DISAVANZO ATTIVITA' FINANZIARIE E PATRIMONIALI	
				609,18 20.600,00	
E) Uscite di supporto generale				E) Entrate di supporto generale	
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci		€ 0,00	€ 0,00	1) Entrate da distacco del personale	€ 0,00 € 0,00
2) Servizi		€ 0,00	€ 0,00	2) Altri Entrate di supporto generale	€ 0,00 € 0,00
3) Godimento beni di terzi		€ 0,00	€ 0,00		
4) Personale		€ 0,00	€ 0,00		
5) Altre uscite		€ 0,00	€ 0,00		
TOTALE		€ 0,00	€ 0,00	TOTALE	€ 0,00 € 0,00
TOTALE Uscite della gestione		19.154,27	71.353,65	TOTALE Entrate della gestione	
				43.193,85 71.993,87	
				Avanzo/Disavanzo d'esercizio prima delle imposte (+/-)	
				24.039,58 640,22	
				Imposte	
				0,00	
				Avanzo/Disavanzo d'esercizio (+/-)	
				24.039,58 640,22	
Uscite da investimenti in immobilizzazioni o da deflussi di capitale di terzi				Entrate da investimenti in immobilizzazioni o da deflussi di capitale di terzi	
1) Investimenti in immobilizzazioni inerenti alle attività di interesse		€ 0,00	€ 0,00	1) Disinvestimenti di immobilizzazioni inerenti alle attività di interesse gene	€ 0,00 € 0,00
2) Investimenti in immobilizzazioni inerenti alle attività diverse		€ 0,00	€ 0,00	2) Disinvestimenti di immobilizzazioni inerenti alle attività divers	€ 0,00 € 0,00
3) Investimenti in attività finanziarie e patrimoniali		€ 0,00	€ 0,00	3) Disinvestimenti di attività finanziarie e patrimonial	€ 0,00 € 0,00
4) Rimborso di finanziamenti per quote capitale e di prestiti		€ 0,00	€ 0,00	4) Ricevimento di finanziamenti e di prestit	€ 0,00 € 0,00
TOTALE		€ 0,00	€ 0,00	TOTALE	€ 0,00 € 0,00
				AVANZO/DISAVANZO ATTIVITA' FINANZIARIE E PATRIMONIALI	
				0,00 0,00	
				AVANZO/DISAVANZO D'ESERCIZIO	
				2024 2023	
Avanzo/disavanzo d'esercizio prima di investimenti e disinvestimenti patrimoniali e finanziamenti				€ 24.648,76	€ 21.240,22
Avanzo/disavanzo da entrate e uscite per investimenti e disinvestimenti patrimoniali e finanziamenti				€ -609,18	€ -20.600,00
Avanzo/disavanzo complessivo				€ 24.039,58	€ 640,22
CASSA E BANCA				2024 2023	
Cassa				€ 161,98	€ 250,60
Depositi bancari e postali				€ 136.453,84	€ 112.325,64
COSTI FIGURATIVI				PROVENTI FIGURATIVI	
		2024	2023		
1) da attività di interesse generale		€ 0,00	€ 0,00	1) da attività di interesse generale	€ 0,00 € 0,00
2) da attività diverse		€ 0,00	€ 0,00	2) da attività diverse	€ 0,00 € 0,00
TOTALE		€ 0,00	€ 0,00	TOTALE	€ 0,00 € 0,00

Alcune notizie dai Vigili del Fuoco Volontari

Due nostri volontari, Masarei Enrico e Vallazza Graziano hanno terminato dopo oltre 40 anni di servizio, per raggiunti limiti di età, nel corso di questa primavera 2025, il loro percorso operativo nei Vigili del Fuoco Volontari di Colle S. Lucia.

Enrico e Graziano hanno iniziato la loro carriera nei Vigili del Fuoco da giovanissimi svolgendo il servizio militare proprio come Vigili Ausiliari, con formazione a Roma alla scuola delle Capannelle, poi con servizio svolto nella provincia di Belluno.

Successivamente, una volta terminato il servizio di leva, sono confluiti nel personale Volontario in servizio presso il nostro distaccamento di Colle.

Enrico per molti anni ha svolto il non facile ruolo di capo distaccamento, riuscendo, nel tempo a far crescere costantemente il numero dei volontari e a ottenere importanti innovazioni con mezzi e dotazioni via via più significative. In ogni intervento sempre pronto a assumere le responsabilità del caso e a coordinare i volontari.

Dopo aver ceduto il testimone ad altri Vigili del Fuoco Volontari, si è dato ancora da fare conseguendo, dopo aver frequentato uno specifico corso con esame finale, la qualifica di

Capo Squadra Volontario, ruolo svolto con capacità e competenza sino a fine servizio.

Graziano si è dedicato per diverso tempo alla gestione amministrativa del distaccamento di Colle come segretario, ruolo fondamentale per il disbrigo delle pratiche burocratiche verso il Comando Provinciale di Belluno, sempre preciso e meticoloso nell'attività di Vigile del Fuoco, in particolare come valido autista.

Con Enrico e Graziano il Distaccamento di Colle perde due figure significative per esperienza, conoscenza e capacità operative, a loro va dunque il nostro più sincero ringraziamento per il servizio svolto a favore della nostra comunità.

In occasione di un momento conviviale a Enrico e Graziano è stato donato un piccolo pensiero in segno di gratitudine.

Con l'occasione è stato dato anche un piccolo riconoscimento a Codalonga Marco, Vigile del Fuoco Volontario per diversi anni, poi dimessosi per motivi personali. Anche dall'esterno ha sempre contribuito alla vita associativa del nostro gruppo di volontari gestendo come Presidente, sin dalla sua fondazione, l'Associazione Amici dei Vigili del Fuoco Volontari, associazione creata per poter gestire, secondo



le normative attuali, l'attività del distaccamento, dal punto di vista economico. In questi anni ha curato in particolare la dotazione al Distaccamento di Colle di apparati radio sempre più efficaci e moderni.

Altri due riconoscimenti sono stati consegnati, per ringraziarli del servizio svolto, ai Vigili del Fuoco Volontari, che si sono recentemente dimessi per motivi personali, Pallua Agostino e Pallabazzer Lino.

A inizio giugno si è riunita

l'Associazione Amici dei Vigili del Fuoco Volontari per rinnovare le cariche in seno alla stessa. Con l'occasione è stato eletto il nuovo Presidente nella persona di Masarei Omar.

In questa prima metà del 2025 è proseguita la consueta attività addestrativa del Distaccamento con simulazioni di intervento nelle varie località del nostro paese verificando al contempo la funzionalità di tutti gli idranti sparsi sul territorio.

40 ANNI FA... LA CHIESETTA ALPINA A FEDARE



Era l'agosto 1985 quando sopra la località Fedare iniziavano i lavori per la costruzione della chiesetta alpina. Nella prima foto vediamo il gruppo presente nel momento della posa delle prime pietre e nella seconda foto una parte di quello che era il gruppo Alpini di Colle. Nel prossimo numero dedicheremo più spazio, proprio per questa ricorrenza, alla storia della chiesetta.

COMUNITÀ IN CAMMINO

BATTESIMO



Ludovica Colcuc di Christian e Ilaria Simonetti, nata il 16/01/2024 a Bolzano il 16.01.2024 e battezzata a Colle il 25.05.2025

NELLA PACE DEL SIGNORE

FUORI PARROCCHIA



Fortunato Dariz – Nato a Colle Santa Lucia il 28.08.1932 e deceduto il 12.04.2025. Nella foto è assieme al nipote Nicola e ai pronipoti Leonardo e Alessandro.



Valeria Masarei (Agordo)
– Nata a Colle Santa Lucia il 01.03.1937 e deceduta ad Agordo il 05.04.2025. Vedova di Italo Costa, madre di un figlio.

TEMPO DI VACANZA

Giugno è da sempre il mese dove iniziano le vacanze per ragazzi e insegnanti. Ci è sembrato carino condividere questa foto storica inviata da un nostro lettore che ritrae due degli insegnanti storici di Colle, la maestra Maria Sief e il maestro Tita Somavilla, in un momento di conversazione e riposo.

Questa foto storica porta alla mente tanti ricordi e vuole essere un omaggio a tutti gli insegnanti augurando loro un'estate di riposo e di rigenerazione per affrontare il prossimo anno scolastico!

4 generazioni



Non capita spesso di poter festeggiare quattro generazioni in una famiglia. La nascita della piccola Arianna durante la primavera appena trascorso ha permesso a tutta la famiglia di ritrovarsi per questa bella foto. Da sinistra vediamo la mamma Francesca Troi di Posalz con in braccio la piccola Arianna Fiorentini in compagnia della bisnonna Mariarosa e della nonna Elena. Un augurio speciale a tutte loro per questo lieto evento!

offerte per il bollettino

Clara Paolo - Crepez Claudio Antonio e Pallua Laura - Colleselli M.Francesca - Dal Farra Marzio e De Pellegrin Renata - Vallazza Marta - Bidetti Gianluigi e Celi Annalucia, Frena AnnaMaria - Dell' Andrea Raffaella - Dariz Fortunato - Codalonga Elio - Masarei Mirella ed Elena - Pallua Beniamino e Maria - Pallabazzer Fabrizio - Piai Rosanna ed Enrichetta - Masarei Enrico - Antomarchi Gemma - Vallazza Rosa Rita Andreatta - Agostini Daniele - Frena Cecilia.

Ricordo l'IBAN della Parrocchia di Colle Santa Lucia, per chi volesse donare con un bonifico bancario:

IT36G 0200861 0000 0000 3993901 - Unicredit Banca



STORIA - ARTE - CULTURA - TRADIZIONI

L'angolo dei ricordi

LA FOTO CONOSCIUTA

Quei giorni d'estate a Castello

Ricordi di adolescenza tra pascoli, giochi e persone indimenticabili



Fides e Concetta "pastorelle" tra i torelli, Castello, fine anni '60. Fides (in basso a destra) e la sorella Concetta (in alto a destra), impegnate nel quotidiano lavoro estivo di sorveglianza del bestiame. Un'immagine che racchiude la semplicità, la responsabilità e la libertà di un tempo che ha lasciato un segno profondo nei ricordi.

In tre anni, solo due brutti ricordi:

– un taglio sul palmo della mano, giocando in modo un po' spericolato sul tetto del *tablé* dei *Melene*;

– e una notte di preoccupazione per la scomparsa di un torello. Lo cercammo fino a tarda sera, invano. Ricordo ancora le ire – e non solo – di mio padre. Ma la mattina dopo, eccolo ricomparire, pasciuto e sereno, come se nulla fosse.

Le estati sembravano sempre troppo corte per tutto ciò che c'era da fare. Badare ai torelli era il mio "mestiere", ma c'era anche il tempo per giocare: la compagnia serale di tanti bambini, che in agosto salivano a Castello per dare una mano con il fieno o per trascorrere le vacanze con i nonni. E poi c'erano i bambini che a Castello ci vivevano tutto l'anno. C'era la gente anziana:

Berba Tato de Luca, che ci ac-

compagnava *su al Sas de Stria* raccontandoci storie di guerra vissuta, di confini, di amici mai tornati. Noi ascoltavamo con gli occhi sgranati, e un po' di paura... sembrava che da dietro qualche sasso potesse spuntare un soldato col fucile.

Berba Piere Moro e mëda Nina ci coccolavano come fossimo loro nipoti: ci offrivano una tazzina di miele e ci spiegavano con pazienza il mondo delle api e quanto fosse importante.

Mëda Nana ci leggeva le satire, ne aveva un quaderno pieno, molte scritte da **Nani Ciufol**: quante risate!

Mëda Angela era sempre pronta a offrirti una tazza di budino al cioccolato, se passavi a salutarla (fu la prima volta che assaggiai il budino!).

Milio de Tereja e mëda Malia: due persone dal cuore grande.

Il Ruge, mio collega di lavoro e compagno di giochi.

La Paola, con la sua allegria contagiosa.

La sera, si giocava a nascondino fino a quando non suonava la "campana grande" di **Nani Cut**. Ci rincorrevamo, ci rotolavamo giù per i prati a occhi chiusi, qualcuno finiva sempre nelle ortiche... e giù a ridere!

Durante il giorno, il mio lavoro da pastorella mi lasciava anche del tempo per giocare con le formiche: aiutavamo quelle piccole a trasportare aghi di pino vicino al formicaio, o scommettevamo – io e mia sorella Concetta, di 5 anni – su quanto tempo ci avrebbero impiegato a portare una briciola di pane nella loro tana. Raccoglievamo stelle alpine, le legavamo a mazzetti da cinque con un fuscello, e, con il permesso di papà, andavamo fino alla statale per offrirle ai turisti. Quando si fermava una corriera di tedeschi era una festa: ognuno ne prendeva un mazzetto e ci

LA FOTO RICONOSCIUTA



Non sappiamo quanti abbiano riconosciuto, nella "foto sconosciuta" pubblicata sul numero di aprile, il nostro caro don Andrea Constantini!

lasciava dei marchi, che valevano più delle lire.

Aspettavamo con trepidazione **Sánta Maria Maiou**: gli allevatori organizzavano una grande festa vicino allo stallone delle mucche, con giochi per grandi e piccoli, musica, balli. Era un giorno speciale.

Oggi a Castello sono state fatte tante innovazioni, importanti dal punto di vista turistico e culturale, e meritano sicuramente un plauso.

Ma il Castello che io ricordo era un'altra cosa: prati tutti tagliati, sentieri curati con belle siepi, voci, canti, richiami e il suono secco delle *scuriade*.

I nostri nipoti, nati nell'era tecnologica, arriveranno anche loro un giorno alla nostra età.

Porteranno nel cuore altri ricordi. Saranno altrettanto belli e spensierati? Rimarrà anche in loro quella stessa gioia e nostalgia?

Fides Palla

Storie da nzacan

di Antonietta Crepez "Pecula"

Deti e proverbi: la memoria che parla

Per generazioni siamo visuti attingendo saggezza tramandata da deti e proverbi.

L'osservazione del tempo meteorologico ci portava a dire:

Cánche l Ciuita l à l ciapel l temp stà bel, cánche l à l mesalana l se l bagna. Quando il Civetta ha il cappello il tempo rimane bello; quando veste il *mesalana*, si bagna. Questo indica che, quando il Civetta ha le nuvole sulla punta, farà bel tempo; quando invece si formano in fascia più bassa, pioverà.

Se c'erano intemperie e la notte improvvisamente rasserava, si usava dire:

L saren da de not dura fin che l gosté l é cot, cánche l é cot e mangé l é bele sniolé. Il sereno della notte resiste finché la colazione è cotta; quando è cotta e mangiata, si è già rannuvolato.

Ros dadomán da sèra n pantán. Rosso al mattino, alla sera fango. *Cánche l tona d'inviern son a mesa tempiada.* Quando tuona in inverno, siamo a metà perturbazione.

Davò Sán Bierto i nioi no n à paster. Dopo San Bartolomeo le nuvole non hanno pastore. Significava che dopo quella data le nubi vagavano



libere e le previsioni valide nel resto dell'anno non erano più attendibili.

Questi e molti altri proverbi erano nati da anni di osservazione del tempo meteorologico e venivano usati quotidianamente per il lavoro nei campi. Si diversificavano a seconda del luogo in cui si abitava.

Vi erano inoltre quelli nati considerando il modo di vivere:

Cësta laudete che la mán-tia se romp. Cesta lodati che si rompe il manico: indica che una persona che si dà troppe arie non regge a lungo.

L é meio se mangè dut che di dut. Meglio mangiare tutto che dire tutto.

La stela no toma dalonc dal

ciuch. Il truciolo non cade lontano dal ceppo: i geni di famiglia ti accompagnano per tutta la vita.

Un no fesc viera. Uno non fa guerra: per litigare bisogna essere almeno in due a volerlo.

L Scinca l é mort e suo fiol se clama Paga. Colui che dona gratuitamente è morto e suo figlio si chiama Paga: era un ammonimento per chi approfittava dell'altrui generosità.

Ben lié s'é a mesa strada. Ben legato si è a metà strada: è paragonabile al proverbio più noto "Chi ben comincia è a metà dell'opera."

I deti colorano il linguaggio, dando visibilità con le parole a persone e situazioni.

Ncuoi l é n gran freit che i corf sgola col stront glacé ntel cul. Oggi fa talmente freddo che i corvi volano con gli escrementi gelati nel sedere. Questo detto, anche se può sembrare grossolano, rende bene l'idea delle giornate invernali quando il termometro scende di parecchi gradi sotto lo zero.

L é n tètaneole. È uno che succhia il latte dalle nuvole: si dice di una persona spesso persa nei propri pensieri, che cammina con la testa tra le nuvole.

L spëla ence n piegle. Spella anche un pidocchio: indica qualcuno talmente parsimonioso tanto da spellare e conservare anche la pelle di un pidocchio.

Mëna chële cercole! È di incitamento a muovere velocemente le gambe camminando in fretta; le *cercole* non sono altro che i pesi del telaio. Questo detto che è tuttora usato nel linguaggio abituale, è nato nell'osservare il lavoro del tessitore, dove nel fare la tela si muovevano velocemente i pesi.

Sono deti e proverbi preziosi, ricchi di metafore che ci tramandano la saggezza dei nostri avi, ci porgono ammonimenti e consigli; sono stati generati con sensibilità, osservazione e grande capacità di sviluppare i pensieri.

Per la commozione che provo ascoltandoli e leggendoli, per il rispetto di chi li ha pensati e perché non vadano persi, li sto raccogliendo in un libretto per conto dell'Union Ladins da Fodom.

Per fare questo ho bisogno del vostro aiuto: vi chiedo cortesemente, quando ve ne viene in mente qualcuno, di scrivermi. Sarà un contributo per ricordare il passato, attingere saggezza nel presente e affrontare il futuro. Grazie.

LA FOTO SCONOSCIUTA



Antonietta Crepez
via Chiemis 9
32040 Valle di Cadore (BL)
crepezantonietta@gmail.com

L liech da Renac

L'eva l meis de mei del ann 1951, e davò la gran nevera del inviern da puoch passé, le ultime nei se delegáva ince su la pert plu auta del mont de Aurna. Mio pere Pepi Moz, che l'ava la enciaria de mantegnì n servisc la zentral eletrica da Renac, l'eva plotost cruzié percieche l's'ava nentenù che i tarens su la pert auta del mont de Aurna i scomenciáva a se muove n ju pert.

Cuaji ogni di l jiva su a pe a dé n'oglada per tegni sot control la situazion. I tarens plens de iega de la nei delegada i se movèva dagnára deplù e coscita l'ava dé l'alarm al sourastánt de la sozieté eletrica S.E.A. (Società Elettrica Agordina) che l'ava la senta jun Egot e che l'ava n gestion, auna con de altre zentral, ince chëla de Renac.

L sourastánt de Egot l no n'ava nveze tout trop sul scerio l pericol documenté da mio pere e l i'ava fat capi de no se cruzié plu de tánt.

L ultimo di, davánt che tomásse ju la boa dal mont de Aurna, mio pere l'ava tout na dezijion sceria per suo cont percieche l pericol vegniva dagnára plu gran: sul davomesdi via l'ava de fata destaché fora l'alimentazion eletrica de la linia a 5000 Volt che manáva la corente eletrica ju per l'Agordin e saré la paratoia de la iega che fajéva jì i machinari de la zentral.

Deberia da con mia mere e mi, che eve cuaji siech agn, onve arbandoné la zentral e la cesa che ne deva albierch e se n sonva trapinei co nen puocia de roba nfin su da l'albina de le ef che n'ava fat da magasin e l'eva zirca 40 metri plu auta de la zentral. Davò avei metù velch roba nte l'albina son piei via duc auna sul teriol che portáva a Cherpac. Mi, che sonve pico e eve ince le broie, son sté metù nte n ceston e porté su la schëna da mia mere.

Cánche sonva ruei a mesa strada e l'eva ince bele scur l'é sauté fora n crabal da no di: la boa che mio pere l'ava poua che vegne ju da mont de Aurna l'eva proprio piada via. Me recorde che a ciutié fora dai busc del ceston vedève de gragn perons che sautáva un ntel auter con de gran sflamarade. Davò doi menuc de gran crabal la boa s'ava fermé e l'eva ndavò tourné l chiet.

Cánche sonve ruei fora a Cherpac auna con de outra jent de la frazion son jus su nfin al Grinbolt che n'ava dé albierch e ilò on passé la not.

L di davò n bel sorogle deva su dut Fodom e me recorde che n gran clap de jent sun our de strada puoch dalonc da la gliejia de Renac cialáva ju con marevoia al nuof liech che s'ava formé a gauja de

la boa. Tra i autri s'ava fat vedei ince l sourastánt de la Sozieté Eletrica Agordina S.E.A. che no n'ava cherdù a le parole de alarm de mio pere.

Le setemane davò la boa, n valgugn operai l'ava ciapé l'enciaria da la Sozieté Agordina S.E.A. de fè sauté con de le mine



1952 - L Franco pro la cesa Lombardi, soura l Grinbolt, e n barca sul liech da Renac.

troc perons ulache vegniva fora la iega del liech a na moda che suo nivel se fossa arbassé assé da deliberé i machinari de la zentral che i'eva stei curis da plu de n metro e mez de iega.

Ince davò chësta operazion la zentral l'eva restada fora de servisc per dut l'ann 1951 col fin de podei fè suié da la iega l alternator de corente e duc i aparac eletrizi che audáva pro.

Nte dut l temp del isté e nfin a la fin del ann na valenta sciora da Milán de inom Lombardi, che l'ava na cesa turistica sou-ra l Grinbolt, n'ava conzedù albierch nte chësta cesa.

Nte l'aisciuda del ann 1952 sonva tournei duc ndavò ju nte la zentral da Renac e mio pere l'ava tourné a mète a jì, co nen gran laour, i machinari oramei fermi da meisc.

Sul isté de chël ann mio pere, che l'eva ince n bon arteján, l'ava vedù sul sfoi tecnich "Sistema A" en proget de na barca che i'ava plajù dassenn. Nte n per de setemane l s'ava ngrinté a mète auna sta barca che fossa ince chëla che se veiga nte la foto del articol.

La nuova de chësta barca s'ava slargé fora per dut Fodom e troc vegniva ju da la zentral a la vedei e i domanáva, da la gran veja che i'ava, ince de podei fè na roda sul liech.

Franco Donè Moz



I “Mujicánc de Brema” i descors per ladin

Gran suzes per l teater n mujica de la scïona nãnter le plu cugnisciude dei fradie Grimm, metù a jì dai tosacs de le classi 4^a e 5^a elementara auna a la Banda da Fodom



N gran batimán per duc a la fin del spettacol.

Davò la scïona de Pinocchio, i tosacs de le classi 4^a e 5^a elementara auna a la Banda da Fodom i à metù a jì n teater n mujica, sto viade su na storia nãnter le plu cugnisciude dei fradie Grimm “I Mujicánc de Brema”. L toch, scrit da Angelo Sorman, l é na strumentazion a 5 ouscs co na ousc che conta. L proget l é nasciù n colaborazion nãnter l Istitut Comprensif de Alie, l Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan e la Banda da Fodom e l é sté metù mpe ntánt le ore de ladin che ven fat a scola. Ajache l numer dei atori l eva maiou de chël dei protagonisc de la storia, l test l é sté adaté grazie ence a la colaborazion de l'esperta de teater Erika Castlunger, che la no mánca mei de daidé fora co l é debujen.

La storia i la cugnesc duc. N musciat, n cián, n giat e n gial, tratei malamente da suoi parons per na vita ntiera che, n viade

vignus vegli, i dezide de arbandoné sue cese e se n sciampé dalonc. Davò s'avei nconté, i dezide de jì auna a Brema, n Germania, per vive senza parons e prové a diventé mujicánc nte la bándade de la zité. Su la strada i se mbat nte na cesa ulache l eva cater brigánc sentei dintourn na taula plena de vigni bendedio da mangé e da beibe. Plens de fam, i cater animei i se pensa ben de fè n gran crabal per sprigolé i cater brigánc che i se n sciampa a giame levade. Ruei daite e davò s'avei pasciù ben polito, i cater i pensa de resté nte chëla cesa nveze che jì a Brema.

L teater l à vedù se baraté ju doi ouscs che conta, n puo' per fodom e n puo' per talián, ai protagonisc che à rezité dut per fodom e ai toc originai de mujica sonei da la Banda da Fodom, per chësta ocajon sot a la bachëta de Eleonora Demattia.

N'ora e mesa de spettacol che à fat contenta duta la jent ruada adalersch, che à mplenì dute le carieghe del Self dei Congress de Reba e che plu oute l à fermé l teater per bate le mán ai atori. Duc defati s'è fat ite con gaist nte la pert. A la fin gragn batimáns e complimentenc per duc.

A la maestra de ladin e coordinadëssa del proget Isabella Marchione on damané coche l é nasciù l'idea de mète a jì n teater ispiré a chësta scïona. “L'on tutta ca percieche l eva bele le note per la bándade. Nlouta, davò che davánt doi agn onva fat l proget su la storia de Pinocchio, la bándade l'è cherì fora n auter toch de mujica scrit aposta per mète laprò l teater”. Ci mportánza àle scomenciadive come chësta, auna sessaben al laoré deberiada, co la mujica, per emparé l lengaz, nte chëst cajo l ladin? “L é una de le maniere plu bele e plu sauride de mparé l lengaz.

L é na gran pratega, percieche i tosacs i à da se mparé adiment le batude. Chi che descors fodom de suo i fesc mánc fadia. E po l é chi, che ormei i é plu o mánc mec, che a cesa i no descors fodom. Nlouta per lori l é n esercizio ncora maiou e l é sté na gran sodisfazion percieche proprio chisc i à volù le pert per fodom. L é sté ence na maniera per se mète a la prova, per ester a l'autëza de chi autri. Chëst l é de segur de stimol per tignì su l lengaz e ie dà ence valour”.

L diretor del Istitut Denni Dorigo l à fat noté che l é sté n gran sosten da pert de dute le fameie a chëst proget, ence de chi che ven da foravia. Chëst vol di che tignì su l lengaz l ven mpo sentù come velch de mportánt. “Sci, - njonta la maestra Isabella Marchione - e fossa bel che dute le fameie, co le veiga progec come chëst, i descors plu fodom a cesa come stimol percieche l no vade perdù. Defati fora de chi che descors fodom a cesa, chi autri i toma plu sauri ntel talián co i à da descors ntra de lori. E chëst l é sciode. Però i no se tira ndrio co l é da mparé velch per fodom. E n'otra roba bela l é che i fodom bloc i no scinfeneia i autri se magari i no descors n fodom co la dërta pronunzia”. N stimol spo per jì n avánt con de autri progec come chëst. “Sper de sci. Mi crei trop nte chisc progec n colaborazion con de altre associazion da Fodom. Ence percieche chësta l é na ocajon per fè ence mujica, che nte la scola elementara la no ven plu nsegnada, coche l eva agn ndrio”.

Contenc ence i protagonisc, stolec de sua pert. Per duc i tosacs l coment l é che chësta scomenciadiva i'à lascé “na gran emozion”.

SoLo



I protagonisc de la storia, i 4 Mujicánc de Brema: l musciat, l cián, l giat e l gial.

Le Dolomiti tra leggenda e turismo

*Un viaggio tra passato e futuro
con gli alunni della scuola media di Brenta*



Gli alunni della scuola media di Brenta protagonisti sul palco: la 1ª D con la leggenda de "I Crëp Sclauris", la 2ª e 3ª D con lo spettacolo "200 agn de Dolomiti", tra passato, presente e futuro delle nostre montagne.

Le Dolomiti sono state il filo conduttore del progetto interdisciplinare elaborato dalla scuola media "E. Renon" di Brenta durante l'anno scolastico 2024-2025. Le attività in aula hanno previsto numerosi momenti di confronto su tematiche di grande attualità legate alle nostre montagne, all'ambiente e alla società: natura, inquinamento, turismo. A queste discussioni ha partecipato, tra gli altri, anche il sindaco di Livinallongo Oscar Nagler.

Un progetto ampio e coinvolgente, che ha intrecciato diverse discipline scolastiche come italiano, geografia, scienze, e che ha trovato nel ladino un terreno fertile per esprimersi anche in forma teatrale. Nell'ambito delle ore di ladino, infatti, sono stati preparati due spettacoli, entrambi scritti da Virginia Dorigo e portati in scena in due diverse serate nella Sala Congressi di Arabba.

Il primo spettacolo, interpretato dagli alunni della classe 1ª D, ha accompagnato il pubblico dentro la magia della conosciuta leggenda de *I Crëp Sclauris* – *I Monti Pallidi*. Una

storia, adattata per l'occasione, che racconta la nascita delle Dolomiti e del loro caratteristico biancore, simile a quello della luna, da dove – secondo la leggenda – i protagonisti si trasferiscono per vivere sulla terra.

"Un teatro tutto in ladino, nel quale fantasia e magia si sono incrociate con il sapore delle tradizioni, e dove l'amore, come spesso accade, riesce ad avere la meglio su tutto il resto", racconta l'insegnante di ladino Isabella Marchione.

I ragazzi e le ragazze della 2ª e 3ª D, invece, hanno messo in scena la storia *200 agn de Dolomiti*. Il racconto prende avvio alla fine dell'Ottocento, con l'arrivo dei primi turisti inglesi tra le nostre montagne e con i racconti di Amelia Edwards nel suo celebre libro *Cime inviolate e valli sconosciute*. La narrazione prosegue toccando la Prima Guerra Mondiale, la disfatta e la successiva ricostruzione della vallata fodoma, per poi arrivare agli anni '70 del secolo scorso, quando ad Arabba nacquero i primi impianti da sci e cominciò a delinearsi lo

sviluppo del turismo invernale. Infine, il salto nel futuro: un finale aperto, dove nessuno può davvero sapere cosa ne sarà delle Dolomiti e del turismo tra queste cime. Sarà un turismo ecologico e sostenibile? O piuttosto un turismo iper tecnologico, dominato dall'intelligenza artificiale? La risposta, naturalmente, resta in sospeso.

Ma non resta in sospeso l'esito del progetto, che ha visto protagonisti alunni capaci di mescolare sapientemente storia vera e fantasia, leggende e tradizione.

Un lavoro sentito, ben realizzato, che ha saputo accendere riflessioni profonde... e lasciare il segno.

SoLo



DALLE NOSTRE ASSOCIAZIONI

Alpini

Primavera alpina: tra ricordi, cerimonie e raduni

Le attività primaverili del Gruppo Alpini iniziano, come di consueto, nel mese di aprile, e anche quest'anno non ha fatto eccezione.

Il primo appuntamento ufficiale è stato l'anniversario dello scoppio della mina italiana sul Col di Lana, avvenuto il 17 aprile. Tuttavia, a causa di neve e vento, abbiamo scelto per prudenza di non salire: solo un gruppetto di Kaiserjäger (soldati in attività) ha affrontato l'ascesa, confermando poi le difficoltà che anche noi avevamo previsto.

Qualche giorno più tardi ci siamo invece recati a Lienz, presso la Caserma Haspinger, dove gli stessi Kaiserjäger ricordano ogni anno il Col di Lana e gli eventi bellici ad esso collegati.

Il 10 e 11 maggio abbiamo affrontato la trasferta a Biella, per partecipare all'Adunata Nazionale. Dopo una prima tappa a Casorezzo, vicino a Milano, ospiti dell'amico Marco presso il nostro "Campo Base", la domenica mattina siamo partiti presto per raggiungere Cossato e da lì proseguire in treno fino a Biella. Abbiamo sfilato già nella prima parte della giornata, con la rappresentanza del "Premio Fedeltà alla Montagna", e questo ci ha permesso di iniziare subito il viaggio di rientro. In due soltanto — il capogruppo e l'"amico degli Alpini" Mario "idraulico" — ma con spirito e convinzione: pochi ma buoni.

Il Col Visentin, sopra Belluno, ci ha visti presenti domenica 8 giugno per la tradizionale



Adunata di Biella.

Cerimonia estiva organizzata dalla Sezione, in ricordo dei tragici eventi della Prima e Seconda Guerra Mondiale.

Gli appuntamenti non si fermano, e così domenica 15 giugno, nella "Città del Prosecco"

Conegliano, si è tenuto il Raduno Triveneto, al quale abbiamo partecipato con i nostri rappresentanti Alberto, Aldo e Andrea.

Il capogruppo Valerio Nagler

Croce Bianca

Assemblea 2025 - Un appello ai nuovi volontari

Da qualche tempo la nostra sezione della Croce Bianca Bolzano si trova ad affrontare una sfida importante: il progressivo "pensionamento" dei volontari più anziani. Il regolamento dell'associazione impone infatti che, al compimento dei 65 anni, i soci non possano più partecipare alle operazioni di primo intervento, potendo occuparsi soltanto di attività secondarie. Per la piccola realtà di Fodom, dove molti volontari sono pensionati e dedicano buona parte del loro tempo alla nostra causa, questa norma rischia di ridurre drasticamente le forze in campo.

«È fondamentale sensibilizzare non solo la popolazione, ma anche i nostri stessi associati — ha ricordato la capostazione Antonella De Toffol durante l'assemblea annuale —, perché servono nuove energie

per garantire continuità al servizio di soccorso.» Dal 2012, anno di fondazione della sezione, il numero dei volontari e delle missioni effettuate era costantemente aumentato, anche grazie alla nascita del *Gruppo Giovani*.

Nonostante ciò, il reperimento di nuovi volontari — e persino di personale assunto

a tempo pieno — rimane una tappa difficile, e il peso delle operazioni continua a gravare in gran parte sui volontari più esperti.

All'assemblea, oltre ai volontari, erano presenti il sindaco Oscar Nagler, i rappresentanti del Soccorso Alpino (CNSAS), dei Vigili del Fuoco Volontari e i Carabinieri in ser-

vizio pista ad Arabba. Il caposervizio Andreas Miribung ha illustrato i numeri dell'attività 2024: gli interventi sono scesi da 896 (con 964 pazienti trasportati) nel 2023 a 629 (con 688 pazienti) lo scorso anno. «Questo calo — ha spiegato Miribung — è in parte dovuto al progressivo ritorno all'attività delle altre associazioni di primo soccorso dell'Agordino, che nel post-Covid avevano perso molti volontari.

Durante la pandemia, eravamo l'unica sezione a effettuare trasporti Covid, ma ora la situazione è normalizzata.» Anche le ore complessive timbrate dai volontari sono diminuite, grazie all'inserimento di un nuovo dipendente e al contributo delle squadre del progetto "Vacanza Volontariato", che periodicamente arrivano in Fodom per dare una mano.



Ulrica Finazzer, premiata per i suoi 10 anni da volontaria.

Gruppo Giovani: 18 giovani in prima linea

Il Gruppo Giovani della Croce Bianca Fodom, nato proprio con l'obiettivo di coinvolgere le nuove generazioni, conta oggi 18 membri attivi. Tra le iniziative più significative del 2024:

- **24 ore di servizio:** un'intera giornata in sede, tra momenti di formazione pratica e simulazioni di intervento organizzate insieme a CN-SAS e Vigili del Fuoco Volontari;
- **Visita al Pronto Soccorso di Agordo,** per conoscere da vicino il funzionamento del reparto;

- **Incontri sulla disabilità,** per sviluppare sensibilità e competenze di assistenza;
- **Iniziative di vicinanza agli anziani,** con visite e momenti di condivisione nella Casa di Riposo locale.

Il Peer: un nuovo pilastro per la salute mentale dei soccorritori

Quest'anno la sezione ha attivato per la prima volta la figura del **Peer**, grazie all'impegno di Marco Crepez e di altri cinque colleghi della sezione di Cortina, che hanno completato un corso di formazione

ad hoc. Il Peer è un soccorritore esperto, qualificato per offrire supporto psicologico ai volontari dopo interventi particolarmente stressanti: incidenti gravi, rianimazioni o situazioni con vittime giovani possono infatti lasciare un forte impatto emotivo.

«Il confronto con un collega formato – ha raccontato Crepez – aiuta a normalizzare le reazioni, elaborare l'esperienza in modo sano e prevenire

fenomeni di burnout. Sono orgoglioso di aver intrapreso questo percorso: il sostegno psicologico è essenziale per continuare a svolgere il nostro servizio con serenità.»

A conclusione dell'assemblea, la volontaria Ulrica Finazzer ha ricevuto un riconoscimento per i suoi **10 anni di servizio** nella Croce Bianca, un esempio di dedizione e amore per il prossimo.

SoLo

COME UNIRSI A NOI

Se desideri metterti in gioco e diventare volontario della Croce Bianca Fodom, contattaci: ogni nuova energia è preziosa per garantire sicurezza e aiuto a chi ne ha bisogno.

Grop dei Jovegn - Gara de Prum Aiut 2025

Ai 7 de Jugn del 2025 nos jovegn de la Crousc Bláncia da Fodom son jus n Val d'Ultimo ulache l'é sté la gara de prum aiut per duc i jovegn de le sezion de la Crousc Bláncia da Bolsán.

Davánt de jì a fè la gara s'on paricé polito e on fat plu de 10 ncontade n sezion ulache on descorèst de la teoria de le tánt de robe che onsa mossù savei e on ence fat n valgune prove pratèghe per se rende cont de coche l'é a dé na mán a chi che stà mel.

N chël di son stei condus n Val d'Ultimo da doi de nuosc acompagnadous, Elisa e Michele. Son ruei fora dadomán e davò n bon gosté, l grop dei pichi l'é delongo pié via con 5 prove realistéghe de socors

ulache on mossù mète n pratèghe ci che se fesc cánche na persona se bruja, che l'à na reazion alergica, che l'é per tiera e la no tira l fle o cánche la s'à

fat mel e l'é da la medié. Nánter chëste prove de prum aiut on ence fat doi prove ulache l'eva n valgugn juosc de abilité. Ntánt che chi pichi fajèva le

prove pratèghe nos gragn on fat n *quiz* co le dománde de teoria e de cultura general. Davò marèna i compiti s'à po inverti.

Co l'é rué da sèra chi de la Protezion Zivil i n'à fat da cèna e davò l'é sté fat le premiacion. Duc auna on po festegé i 25 agn del grop dei jovegn de la Val d'Ultimo.

L'é sté na bela esperienza per duc nos, s'on porté a cesa n bel resultat e i consei che n'à dé i formadous de la Crousc Bláncia sun chël che podon mioré. Ringrazion duc nuosc acompagnadous che nte chisc meis i à metù a disposizion suo temp per ne dé na bona formazion e per dut l'impegn e la pazienza che i à bù!

Per i jovegn de la Crousc Bláncia, Isi e Oliver



L bel grop dei jovegn de la Crousc Bláncia che à tout pert a la "competizion" n Val d'Ultimo.

Sci Club Arabba

Lo Sci Club Arabba verso i 100 anni dalla fondazione

Il 2025 sarà un anno particolarmente importante per lo Sci Club Arabba, che celebrerà il primo secolo di vita.

L'associazione, infatti, nacque il 26 settembre del 1925 con il nome di Sci Club Col di Lana, grazie all'impegno di alcuni appassionati – locali e non – dello sci nordico, disciplina allora molto più diffusa dello sci alpino.

Il primo direttivo era composto dall'ingegner Speccher, presidente; Giuseppe Devich, segretario; e dai consiglieri Giuseppe Demichielli, Angelo Detomaso, Costante Daberto e Giuseppe Dorigo.

Il nome attuale, Sci Club Arabba, sarebbe stato adottato solo tra gli anni '50 e '60. «Per l'occasione – spiega il presidente Luca Palla – stiamo preparando una piccola pubblicazione che racconti la nostra storia. Abbiamo ritrovato anche diverse foto storiche che sarà sicuramente interessante pubblicare. Inoltre, vorremmo organizzare anche una grande festa aperta a tutta la comunità».

Lo scorso anno lo Sci Club ha festeggiato i 75 anni di adesione alla FISL, praticamente dalla fondazione di quest'ultima.

Nel 2025 sono previste anche le elezioni

del nuovo direttivo, in carica da tre anni. L'assemblea dei soci è già stata fissata per la fine del mese di giugno. Per il presidente è quindi tempo di tracciare un bilancio:

«Sono stati tre anni intensi – racconta Palla – pieni di lavoro e impegno, ma anche di tante soddisfazioni. Con il consiglio abbiamo lavorato molto bene, siamo una bella squadra. In questa fase di transizione, abbiamo affidato pieni poteri al nostro direttore tecnico Omar Petri per l'organizzazione degli allenatori in tutte le categorie».

Gestire uno sci club – come per molte altre associazioni – è sempre più difficile



Le prime gare di sci nordico organizzate a Fodom.

e impegnativo, soprattutto considerando che si tratta di attività svolte interamente su base volontaria. Le difficoltà maggiori si riscontrano sul piano finanziario e burocratico.

«Devo dire che in questi anni siamo riusciti a mantenere e persino aumentare il numero degli atleti iscritti, oggi tra i 50 e i 60. Non è stato facile, soprattutto

a Fodom, dove nascono sempre meno bambini: ci sono annate con 10 bambini, e altre magari con appena 3. Riusciamo a compensare con iscritti provenienti da fuori vallata, e le richieste non mancano, insieme ai buoni risultati. Ma quello che più ci interessa è che i nostri atleti, i nostri ragazzi e le nostre ragazze, si divertano a sciare e fare sport».

Un altro problema rilevante riguarda i costi di gestione. «Con l'entrata in vigore della riforma delle associazioni sportive, che prevede nuovi e più numerosi adempimenti fiscali, abbiamo calcolato un aumento delle spese pari al 30%. A questo vanno aggiunti il costo dei carburanti per i pulmini e altre spese generali che continuano a crescere.

Nonostante tutto, come consiglio direttivo abbiamo fatto di tutto per mantenere le quote di iscrizione il più basse e popolari possibile, attualmente intorno ai 900 euro all'anno. Credo siano tra le più basse d'Italia. Lo facciamo per aiutare le famiglie ad avviare i figli allo sci che – ricordiamolo – è l'unica disciplina sportiva organizzata presente a Fodom, escludendo i pochi mesi di calcio estivo».

Il presidente chiude con un appello alla comunità: «Potremo continuare a fare tutto questo solo se Comune, popolazione e sponsor continueranno a sostenerci come hanno fatto finora. Lo Sci Club Arabba è patrimonio della valle e dei suoi giovani: è nostro dovere farlo vivere ancora a lungo».

SoLo

Gruppo "Insieme si può"

Una serata di teatro e solidarietà

Sabato 12 aprile abbiamo vissuto una serata speciale, accogliendo con gioia e grande entusiasmo i nostri amici della compagnia teatrale di Brunico, che ci hanno regalato una nuova, brillante commedia dal titolo: *"Il matrimonio era ieri..."*. La regia e la rielaborazione del testo sono state curate dal sempre sorprendente prof. Antonio Loguercio, il nostro "non plus ultra"!

Per l'occasione, la Sala Congressi era gremita: dopo la lunga stagione invernale, in tanti

aspettavano proprio un momento così, per stare insieme e godersi qualche ora di spensieratezza. E così è stato. Tra applausi calorosi, risate sincere e numerosi elogi, gli attori – bravissimi come sempre – hanno saputo conquistare il pubblico con simpatia e talento.

La serata si è conclusa con una cena conviviale e un brindisi alla nostra amicizia: un momento semplice ma ricco di umanità, condivisione e riconoscenza.

Un GRAZIE di cuore al prof.



Loguercio e a tutti i suoi ragazzi, che anche quest'anno hanno partecipato ai nostri

progetti con generosità, entusiasmo e profondo spirito di collaborazione.

Un tetto per l'India: una casa vera per chi non l'ha mai avuta



Grazie all'impegno e alla partecipazione della nostra comunità, con i mercatini primaverili, le treccie pasquali e la serata teatrale, siamo riusciti a raggiungere un bellissimo traguardo: la costruzione di una casetta in muratura per una famiglia povera nel Sud dell'India, nel distretto di Ariyalur. In quella regione, molte persone vivono in capannucce di paglia, che con l'arrivo delle piogge diventano invivibili.

Il costo dell'intervento è stato di 3.000 euro. Il nostro contributo fa parte di un progetto più ampio, che prevede

la realizzazione di un piccolo villaggio con dieci casette.

Una famiglia, grazie anche a noi, potrà guardare al futuro con un po' più di speranza.

Un grazie di cuore a tutti voi, e anche a chi, pur non conoscendoci di persona, da fuori valle ha voluto sostenerci con un'offerta sul nostro conto. (IBAN IT49J08010 61170 0000406441)

Il bene fa strada, e l'amicizia non ha confini.

Diolvepaie ben tánt a duc!

Marilena

Banda da Fodom

20 Aisciude

Na sèra de gran mujica e recorç chëla de sabeda 12 de auril ntel Self dei Congress de Reba, en ocajon dei festegiamenc per i 20 agn de fondazion de la Banda da Fodom. N grop, chël metù su ntel 2005 grazie a l'idea e la volenté de Nani Pellegrini e la fëmena Willy, coche plu oute l'é sté rebadì, che nte sti agn l's'ài taié fora na luoga empörtanta nte la comunité fodoma, siebello per chël che l' dà ntel ciámp de la cultura mujicala, souradut per i jovegn, ma ence ntel aspet sozjal. N conzet che l'é sté ben sintetizé dal presentadou Deni Dorigo. "Se ogni tánt ve sà pesoch mossei tò pert a chelche prozescion o zelebrazion de glieja, o chelche manifestazion – l' à dit del viers dei mujicisc - penseve che chël che fajei l resta nte la storia de Fodom". N conzet rebadì ence dal capocomun Oscar Nagler nte suo intervent de salut.

Ma a descòre, coche l'é dèrt che siebe, l'é sté souradut la mujica. Chëla che l'é vignuda fora dai strumenc del grop, nsegné via dal maestro Giuliano Federa, e de la Banda Città di Feltre, nviada per l'ocajion. Dute doi le formazion i à fat scouté su al publich, che l' à mplenì facont dut l self dei congress, na selezion de toc de aut nivel, sonei co na cualité che slinca l profesional. L conzert l'é sté giourì da la bánda de cesa, che l' à tourné a propone n valgugn toc bele fac sentì ntel conzert de Na-



La Banda Città di Feltre.

del, che ava come tema i gragn classizi de la leteradura e del cinema, da "Il Giro del mondo in 80 giorni" a "I viaggi di Gulliver" per n nominé n pèr. Toc njignei nte meisc de studio, prove, preparazion, fadie ma po ence sodisfazion per l resultat final, che l'é sté dassën aperjié dal publich.

N Diovelpaie a chi che à daidé a nvié via chësta bela realté

Chësta dei 20 agn sessaben, l'é sté ence l'ocajion per se cialé nlavò a coche dut l eva pié via ite per chël invièrn del 2005. 17 tosac, da la quarta elementara a la terza mesana, i scomenciáva le prume lezion de mujiga per bánda coi strumenc comprei grazie ence al contribut de l'Union Ladins da Fodom, che l' à sostegnù fin dal prum moment de mëte su la bánda.

A i insegné via na maestra ruada su dal Alpagò, na tiera ulache l'é dassën viva la cultura bándistiga: Laura Argenta. Sua competenza, pazienza, a le

oute severité e fermëza ntel se mëte davánt n obietif, à fat sci che chi jovegn musicisc, i ciapen bon stámp. Se liejéva l'emozion nte suoi ogli, cånche da la paladina, l' à recordé chële prume lezion nte la scola da La Plíe e po per agn ntel self bas ite de la Cesa de la Cultura Fodoma, ulache na piccola fornella no bastáva a sciaudé ite chël local aut e con spereti che lasciáva ite aria da dute le pert. E d'invièrn i deic i mossáva per forza soné svelti per no se glacé. Sua ence l'intuizion de vedei l talent nte n tosac n particular, Giuliano Federa, che l's'assa metù con empegn, auna a la scola, a studié ence per diventé, diesc agn davò, diretor de bánda.

Auna a la maestra Laura Argenta, l eva presenc ence troc de chi prums maestri de mujica che per n valgugn agn i à formé i musicisc de la Banda da Fodom. Ma per nvié via na tel associazion, formada nlovta duta da tosac, ie voléva valgugn "de gragn". L laour l eva trop: fe sorvelianza

a le prove, cialé davò i conc, ciapé i scioldi per la scola de mujiga. Auna a Willy e Nani, per fè dut chëst, s'ava ngrinté doi mere de autertánc jovegn musicisc: Cristina Crepez e Tiziana Bozzolla, che per chëst i é stade premiade con en pico recugnisciment. "Fundamental l'é sté l sosten de le fameie – i à recordé duc cånc. E se l'é chersciù velch de bel l'é percieche l taren l'é sté couté polito".

L prescident Nani l' à sotlineé ncora n viade l gran potencial mujical che à la val da Fodom, che auna a deplù cori, l'é stada bona ence de se dé fora co na bánda.

Auna al president e al diretor, n recugnisciment l'é ju ence a Lea Denicolò e Linda Dorigo per i 15 agn de ativité e a Giuliano Federa, Stefano Costa e Irene Demattia, i trei restei de chi dejesset che ava scomencé ntel 2005.

La sèra l'é juda nnavánt po co l'ejibizion de la bánda ospite, la Banda Città di Feltre, nsegnada via dal maestro Ivan Villanova. N grop che à na storia piada via ncora ntel 1848. De aut nivel i toc prejentei, che auza fora, auna a la braura dei mujicisc, la competenza e la braura del maestro che l' à a le spale na formazion e n curriculum de dut respet. L gran final, per respeté la tradizion dei conzerc de la Banda da Fodom, l' à vedù le doi formazion soné auna la "Bozner Bersteigermarsch", con dut l publich che ciantáva "Ulà che la Marmolada".

E coche disc l president Nani: "Viva la Bánda, che mei la no sbánda!".



I premiei. Da m.c.: Irene Demattia, Lea Denicolò, Nani Pellegrini, Giuliano Federa, Laura Argenta, Willy Koens, Cristina Crepez, Tiziana Bozzolla, Linda Dorigo, Stefano Costa.

Vita di Coro

Il Coro Fodom in trasferta tra Fermo e Loreto: emozioni e canti tra storia, fede e accoglienza



Il coro durante la S. Messa prefestiva nella Basilica della Santa Casa a Loreto: una celebrazione intensa accompagnata all'organo da Eleonora Troi e conclusa con una foto di gruppo davanti alla Santa Casa, cuore spirituale della basilica.

È stata una trasferta intensa, ricca di emozioni e soddisfazioni, quella vissuta dal Coro Fodom l'ultimo fine settimana di maggio nelle Marche, tra Fermo e Loreto.

L'invito è giunto direttamente dalla Cappella Musicale della Cattedrale di Fermo, Corale Santa Lucia, promotrice di un tour musicale che ha visto il coro ladino protagonista in tre appuntamenti di grande significato.

Il primo concerto si è svolto venerdì sera presso il complesso di Villa Nazareth, che ha anche ospitato il gruppo durante il soggiorno. Davanti a un pubblico attento e partecipe, il Coro Fodom ha proposto un repertorio variegato di



canti ladini e della montagna, ricevendo numerosi consensi e applausi. Tra i presenti anche l'arcivescovo di Fermo, S.E. Mons. Rocco Pennacchio, che ha voluto essere presente per esprimere personalmente il suo apprezzamento.

La giornata di sabato è stata dedicata alla visita culturale della città di Fermo, con particolare attenzione alla Pinacoteca, dove è custodito lo straordinario mappamondo in legno e carta reale di Fabriano, realizzato nel 1600 dal geografo Silvestro Amanzio Moroncelli.

Nel pomeriggio, il coro si è poi spostato a Loreto, per accompagnare la celebrazione della Santa Messa prefestiva nella maestosa Basilica della Santa Casa, accompagnato all'organo da Eleonora Troi. Seguendo il rigido protocollo liturgico dei frati cappuccini che custodiscono il santuario, il coro ha sottolineato i diversi momenti della funzione con i propri canti, tra cui anche un suggestivo brano in ladino: *Ciancion de Pesc*. Il brano, adattamento del celebre "Finlandia" di Jean Sibelius (1899), è stato arricchito dal maestro Vallazza con un testo in lingua ladina che inneggia alla pace universale.

Il tour musicale si è conclu-



so la domenica mattina con l'ultimo appuntamento canoro, presso la suggestiva chiesa di Santa Maria a Mare, situata nel pittoresco borgo di Torre di Palme, affacciato sul mare. Anche in questa cornice, la presenza del Coro Fodom ha contribuito a rendere la litur-

gia particolarmente solenne e sentita.

Una trasferta intensa, che ha unito musica, spiritualità e cultura, lasciando un ricordo indelebile nei coristi e in quanti hanno avuto il piacere di ascoltarli.

SoLo

Coro Femminile Col di Lana: nuovo direttivo



Nell'articolo sulla nomina del nuovo direttivo del Coro Femminile Col di Lana, pubblicato nel numero di aprile, è stata involontariamente omessa la presentazione di Katia Gabrieli di Caprile. Katia è la quinta componente del gruppo direttivo, ricopre il ruolo di consigliera ed è corista dal 2018. Nella foto, è la seconda da sinistra.

ATTUALITÀ - SUZEDE NTA FODOM

NOTIZIE DAL COMUNE

La nuova vita de “Malga da Ciastel” per n turism plu sostenibil

*Inaugurada la struttura. Delmonego: “Barizenter de n nuof turism”.
Prejenté ence l proget “Regenerate” per la Strada de la Vëna.*



La zerimonia de inaugurazion de la “Malga da Ciastel”.

L'è stada ufizialmente inaugurada n saba ai 24 de mei la nuova e restrutturada “Malga da Ciastel”. Davò plu de 10 agn de laour, finanziaie grazie a nen proget del Fond Comuns de Confin per la valorisazion de la Strada de la Vëna, la nuova aministrazion l'ha volù giourì le porte per fè vedei a duc i enterescei l resultat del intevent. “No na malga tradizionala coche se podëssa la pensé, ma na struttura mo-

derna, con zirca 20 lec, n bar, n ristoránt e n gran cuartier, njignada per ester dada su n gestion dal Comun, l'ha spieghe l assessor al turism del Comun da Fodom Gabriele Delmonego. Na scomenciadiva rizetiva che mpermèt de dé na nuova sburla al turism sostenibil ntel cuor dei bosc da Fodom. Mpoiada nte na posizion privilegiada, la “Malga da Ciastel” la mpermèt de podei pro direttamente a la Strada de la Vëna, n

percors che porta a le vegle miniere del Fursil. Del auter viers l'è duc i bosc che rua fin sot al Sas de Stria. Ilò dinongia po l'è ence na bela palestra de crepa adatada a duc. E no per ultima l'è damprò al bel e carateristich paisc de Ciastel che l'ciapa l'inom dal ciastel de Andrac, simbol de la storia de Fodom, testimone de scecoi de storia e de trafizi comerciai.

L'emportanza del Fond Comuns de Confin per l' svilup de la mont

L'inaugurazion l'è sté l'ocasion per sottolineé la zentralité de la malga da Ciastel e l'emportanza fundamentala dei finanzia-menc che rua dal Fond Comuns de Confin per l' svilup dei luosc da mont. Coche à sottolineé nte suo intervent Dario Bond, president del Fond, “che l'ha tres desmostré suo empegn e sua sensibilité del viers de le comunità da mont, tres plu n dificolté”.

“Regenerate”, n proget per valorisé la Strada de la Vëna

Davò l'inaugurazion, n colaborazion con Etifor, l'è sté prejenté l'proget “Rigenerate”, finanziaie con scioldi del proget Interreg Italia Austria. Na scomenciadiva che nveia la popolazion per pruma a pensé fora e dé ju sue minonghe per valorisé e fè diventé plu atrativa la Strada de la Vëna. Nánter i entervenc de prejentazion l'è sté chël de la presidenta de la “Dmo Dolomiti Bellunesi” Valentina Colleselli e de Eleonora Demattia, coordinadëssa del ciastel d'Andrac. N proget, “Rigenerate”, che mira a promuove n turism del davignì nte na forma plu sostenibla, l'conzet auzé fora da duc.

“La giornata – l'ha comenté l'assessor al turism Gabriele Delmonego – l'è sté na bela ocasion per se biné auna e n'opportunità per mostré a la comunità che l' turism no l'è demé chël da d'inviern. La malga da Ciastel – a mio modo de vedei – la pò diventé l'barizenter per n turism autramente, plu persuaso, respetous de la natura e n armonia col ambient dintourvnia.



N publich nterescé l'ha scouté su la prejentazion del proget “Regenerate”.

Livinallongo inaugura la prima jeep barellabile del Veneto: “Da qui parte il futuro del soccorso alpino”

È in dotazione alla stazione del Cnsas di Livinallongo la prima jeep omologata per il trasporto di feriti in barella del Veneto. Un risultato che segna un punto di svolta per l'operatività del soccorso alpino regionale. “Da qui parte il futuro – ha dichiarato l'assessore alla Protezione Civile del Veneto, Gianpaolo Bottacin – la Regione è pronta a sostenere il rinnovamento del parco mezzi del soccorso alpino”.

Nonostante il tempo incerto, si è svolta con grande partecipazione la cerimonia di benedizione del nuovo mezzo, organizzata ai Bec de Rocas, sopra il Passo Campolongo. L'evento è stato aperto da un'esercitazione dei volontari della stazione, che hanno simulato un intervento in parete su uno degli speroni rocciosi sopra il Rifugio Bec de Rocas. Con il supporto dell'elicottero della Protezione Civile del Veneto, che ha trasportato sul posto i tecnici e le attrezzature, i volontari hanno eseguito il recupero di due membri di una cordata, uno dei quali infortunato e calato a terra con l'ausilio della barella. L'intervento ha rappresentato l'occasione perfetta per testare il nuovo veicolo: l'infortunato è stato trasportato a bordo del mezzo fino alle vicinanze del pubblico salito in quota per assistere alla dimostrazione. A seguire, la benedizione impartita da don Vito De Vido ha coinvolto i soccorritori, la jeep e gli altri mezzi della stazione.

Presenti alla cerimonia diverse autorità, tra cui l'assessore Bottacin, il vicesindaco di Livinallongo Gabriele Delmonago, il sindaco di Rocca Pietore Valerio Davare e il delegato del Cnsas Michele Titton. Bottacin ha ribadito l'importanza di investire nell'innovazione e ha sottolineato: “Non tutti percepiscono il ruolo imprescindibile del soccorso alpino”, lanciando anche una frecciatina



Autorità e volontari durante la cerimonia di benedizione.

all'amministrazione comunale: “Vi lamentate che la Regione vi dimentica. Ora sarete contenti”.

Il capostazione Giorgio Sorarui ha spiegato la genesi del progetto: “L'idea di dotarci di questo mezzo nasce dall'esigenza di trasportare in modo sicuro e protetto gli infortunati, fino al punto in cui possono essere presi in carico dal personale sanitario. Finora utilizzavamo un pick-up, ma i feriti erano esposti alle intemperie. È vero che si tratta di emergenze,

ma bisogna sempre cercare di migliorare”.

Il nuovo veicolo, un Land Rover Defender, è stato allestito dalla ditta specializzata Kofler di Lana (BZ) secondo le indicazioni dei volontari. La sua peculiarità è quella di poter caricare una barella con dispositivi omologati senza ridurre i posti a disposizione per i soccorritori o per eventuali accompagnatori dell'infortunato. Oltre ad essere il primo mezzo di questo tipo nel Vene-

to, la jeep potrà rivelarsi utile anche per raggiungere le frazioni più isolate del comune. Il costo complessivo, pari a circa 120 mila euro, è stato coperto da un contributo regionale di 50 mila euro, 20 mila euro stanziati dall'amministrazione comunale e il resto da donazioni di sponsor e cittadini.

La giornata si è conclusa con un pranzo conviviale nei pressi del Rifugio Bec de Rocas, gentilmente messo a disposizione dalla società Funivie Arabba.

Volontari fodomi a Roma per l'insediamento di Papa Leone

C'erano anche due volontari fodomi della Croce Bianca Fodom, Andrea Palla e Michele Crepez, all'interno della grande macchina organizzativa dedicata alla sicurezza e all'assistenza sanitaria in occasione della cerimonia di insediamento di Papa Leone XIV, svoltasi a Roma.

«L'avventura è stata possibile – raccontano – grazie al fatto che la Croce Bianca di Bolzano, di cui fa parte anche la nostra sezione di Fodom, aderisce all'ANPAS, l'Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, che viene coinvolta in occasione di grandi eventi o manifestazioni».

Nei giorni precedenti la cerimonia, è infatti arrivata a tutte le sezioni ANPAS la comunicazione ufficiale per raccogliere le disponibilità di volontari da inviare nella Capitale.

«La conferma della nostra partenza è arrivata il mercoledì – proseguono – e il venerdì alla volta di Roma, a bordo di un mezzo della Croce Bianca, insieme ad altri 15 volontari provenienti da diverse sezioni della Provincia di Bolzano». Una volta giunti a destinazione, i volontari sono stati alloggiati presso una struttura gestita da un'associazione di protezione civile.

Quando è iniziato il servizio effettivo?

«Già sabato mattina – spiegano – in occasione del Giubileo delle Congregazioni Religiose. Alle 11.30 eravamo in postazione, a squadre di due volontari, in via San Gregorio, la strada che conduce verso il Colosseo. Da lì è passata la grande sfilata con delegazioni provenienti da tutto il mondo».

► Una sorta di prova generale in vista del grande evento della domenica.

«Alle 7 del mattino eravamo già operativi in via della Conciliazione – racconta Andrea – pronti a prestare assistenza sanitaria alla grande folla attesa per la celebrazione.

Ci è stata assegnata una postazione in prima fila, a circa 50 metri dal punto in cui la Papamobile ha fatto inversione per rientrare in Piazza San Pietro, dopo aver percorso tutta la via con a bordo Papa Leone XIV».

Che emozioni avete provato?

«Un momento davvero toccante – racconta ancora Andrea – essere lì, vedere il nuovo Papa da così vicino, assistere alla Messa di insediamento... Quando la Papamobile è passata davanti a noi, il Papa era a meno di due metri di distanza. Emozioni forti, anche per tutta quella folla, le autorità internazionali che sfilavano davanti a noi... Sono convinto di aver visto anche il vice di Trump! E poi tutti i volontari e le persone straordinarie che abbiamo incontrato in quei giorni».

L'organizzazione è stata davvero imponente, ma ben collaudata dopo i giorni del Conclave.

«C'erano squadre di soccorso ogni 40 metri – precisano – credo ci fossero oltre mille volontari impegnati nel solo comparto sanitario».

Avete dovuto intervenire per situazioni particolari?

«Fortunatamente no – spiegano – anche grazie alle temperature miti per il periodo. Ci sono stati solo alcuni svenimenti, dovuti alla stanchezza, all'emozione o alla disidratazione, ma nessun caso grave».

Terminata la cerimonia, nel primo pomeriggio della domenica, i due volontari sono ripartiti verso casa, portando con sé il ricordo di un'esperienza indimenticabile.

SoLo



Michele Crepez e Andrea Palla davanti al Colosseo.

Classe 1975 Fodom (e dintorni): 50 anni



Sabato 16 maggio ci siamo ritrovati al Klematys per festeggiare insieme i nostri 50 anni. Eravamo un bel gruppo, più di venti, tra vecchi compagni di scuola e qualche volto nuovo conosciuto nel corso degli anni.

Una serata semplice e piacevole, tra risate, chiacchiere e pizza buona. È stato bello rivedersi, raccontarsi e riscoprirsi. Qualcuno ha lanciato l'idea di organizzare qualcosa anche in autunno – magari una giornata o una gita tutti insieme. Vedremo se si riesce... Intanto abbiamo verificato che, almeno per una sera, siamo ancora giovani dentro.

Lorenzo

Chi del '54



È fat na fadia mostra a biné sto pastorèc. Ma se Dio vol on cfiadié de se passé na bela giornada al centro minerario de Egort. Sonve de 20 e, fini de marené, de 9 son jus a se vedei le miniere. Onve na mondura bela séla che nsomionve na coada de pic. N joen n'è fat strada e l n'è spieghe bel polito dut ci che l è suzedú nte la longia storia de le miniere. Na bela esperianza. Speron de se nconté prest e de ester autertanc e ence de plù.

Per le acule del 1954

“A 7 agn s'è putei e a 70 ancora quei.”
E coscì, cara clasce,
son tournei nte le fasce.
I dic da nzacan
i no fala, orcocan.
Son chilò che scomencion
a se pierde le gote, sacranon!
Chi dal nes, chi nte le braie,
ma son i prums se l è da trè taie.
Senza de nos el mondo va n racoie,
son degnèra attivi, no ruon de fè le bacoie.

Chelche malora zerto sauta fora,
ma da rujum no son pa ncora.
E se proprio la (malora) sceca e no la volon,
jon a dé na oglada jun bánchez da maringon.
Concia na spala, dà sonja a ste bertenele strache,
tournon come nuos e sciani tirache.
I joegn dei 70 fesc da bachèt a chi dei 71
e fajon strada senza se n pierde gnànca un.
Bona festa a duc i prejentì
e auguron ogni ben a duc i assenti!

Agnese e Birta

COMUNITÀ IN CAMMINO

NATI



VARESANO Samuele (Jesolo) di Pasquale e Crepez Ilenia, nato il 21.02.2025 a S. Donà di Piave.



BARP Olivia (Agordo) di Davide e De Battista Claudia, nata a Belluno il 14.05.2025.



MUCCI Anna (Le Roe) di Manuel e Delunardo Martina, nata a Belluno il 20.05.2025.



SAVIO Diana (Taibon/Salesei) di Federico e Foppa Lucia, nata a Belluno il 13.06.2025.



TIOZZO PAGIO Angelica (Cherz) di Alessandro e Crepez Tania, nata a Belluno il 18.06.2025.

BATTESIMO



DE CRIGNIS Nicholas (S. Tomaso/Retiz) di Gabriele e Soratroi Lisa, battezzato a Pieve l'11.05.2025.

DEFUNTI



BORANGA Eugenio (Belluno), nato a Belluno il 26.04.1936 e ivi deceduto il 24.04.2025. Coniugato con Roilo Giacomina (Salesei), padre di 4 figli/e.



PEZZEI Maria Giulia-na (Corte), nata a Corte il 18.02.1932 e deceduta a Cortina d'Ampezzo il 09.05.2025. Nubile.



QUELLACASA Maria Dorothea "Monia" (Berna - Svizzera), nata a Larzonei il 02.02.1929, deceduta a Berna (Svizzera) il 26.05.2025. Vedova di Gilgen Rudolf, madre di 2 figlie.

Emilio Pallua, classe 1935, da Buenos Aires a Fodom



Insieme alla figlia Cristina, Emilio ha trascorso alcuni giorni a Fodom, sua terra natale e luogo d'origine dei genitori, Eugenio Pallua *de Beniamin* e Rita Martini *Tonda*. Tra i momenti più significativi della visita, il ritorno alla casa dove nacque, a Col di Ornella, oggi restaurata. Nella foto: Emilio, la figlia Cristina e i cugini di secondo grado Stefano e Silvio Pallua.

AVVISO AI COLLABORATORI:
preghiamo di far pervenire il materiale
per il prossimo numero
entro venerdì 19 settembre 2025

Offerte per il bollettino (al 30.06.2025)

*"Diolvepaie de cuor", anche a tutti i benefattori anonimi non presenti in elenco.
Chiediamo scusa per possibili errori o involontarie omissioni che vi preghiamo di segnalarci.*

Dorigo Maria Rosa, Rossi suor Laura, Dorigo Primo e Grones Anna, Delazer Barbara, Vallazza Filomena, Costa Erminio e Maria Teresa, fam. Sief-Palla, Costa Dino, fam. Crepez-Ruaz, Pallua Armando, Palla Denise, Lezuo Chenet Agnese, Demarch Ida, Crepez Giuliana, Denicolò Rosa, Palla Brigida, Detomaso Erica, Denicolò Arnaldo e Bruna, fam. Pezzei Elvis, Pezzei Cristian, Vallazza Maria Maddalena, Crepez Rita, Gabrieli Mauro, Demattia Noè, Detomaso Marco, Crepez Vito, Foppa Siro, Crepez Cristina da Masarei, fam. Crepez Felice, Martini Paolo, Demattia Tomaso, Dorigo Pia, Da Roit Florian, Delunardo Maddalena, Daberto Fiorenzo,

Detomaso Werner, Detomaso Gualtiero, fam. Crepez Sisto, Crepez Giacomo, fam. Crepez Livio, Lezuo Frida, Delunardo Agnese, fam. Soratroi Sisto ed Eleonora, Denicolò Maria Giacinta, Roilo Giacomina, Delfauro Pierina, Pezzei Paolo, De Grandi Elio, Delunardo Renato, fam. Cominetti, fam. Dorigo, fam. Pellegrini Giancarlo, Berrera Assunta, Sief Federico, Delmonego Agnese, Frena Rolando, Vallazza Ada, Crepez Giuseppe, Dorigo Aurelio, Plank Paula Maria, Filippin Brigitte, Ruaz Ugo, Masarei Mauro, Delfauro Aldo e Natalina, Onorini Martini, Costa Maria Pia, Splendore Patrizia, Crepez Giuseppe, Degasper Anna Maria, Dorigo Vito,

Roilo Fabio, Testor Laura, De Lazzer Alan, Daberto Giacomo, Crepez Eugenio, Baldissera Anna, Prantner Edith, Federa Paola, Furgler Laura, Bassot Elio, Dagai Rolando, Morellato Evelino, Crepez Sisto Antonio, Roilo Carlo, Crepez Ezio, Federa Maria, Saggiorato Laura, Michielli Ines, Pescosta Maria Luisa, Robazza Teresa, De Vallier-Chenet Rosa, Glieria Rita, Donè Franco, Barbana Fiorenza, Davare Giuliana, Girardi Elsa, Valente Sergio, Dorigo Tasser Silvia, Piani Marco, Crepez Pia, Lorenz Giancarlo e Olga, Vallazza Claudio, Grones Ander, Ungaretti Sauro, Kohler-Gilgen Yvonne, Crepez Edoardo, Perathoner Iris, Demarch Noemi.